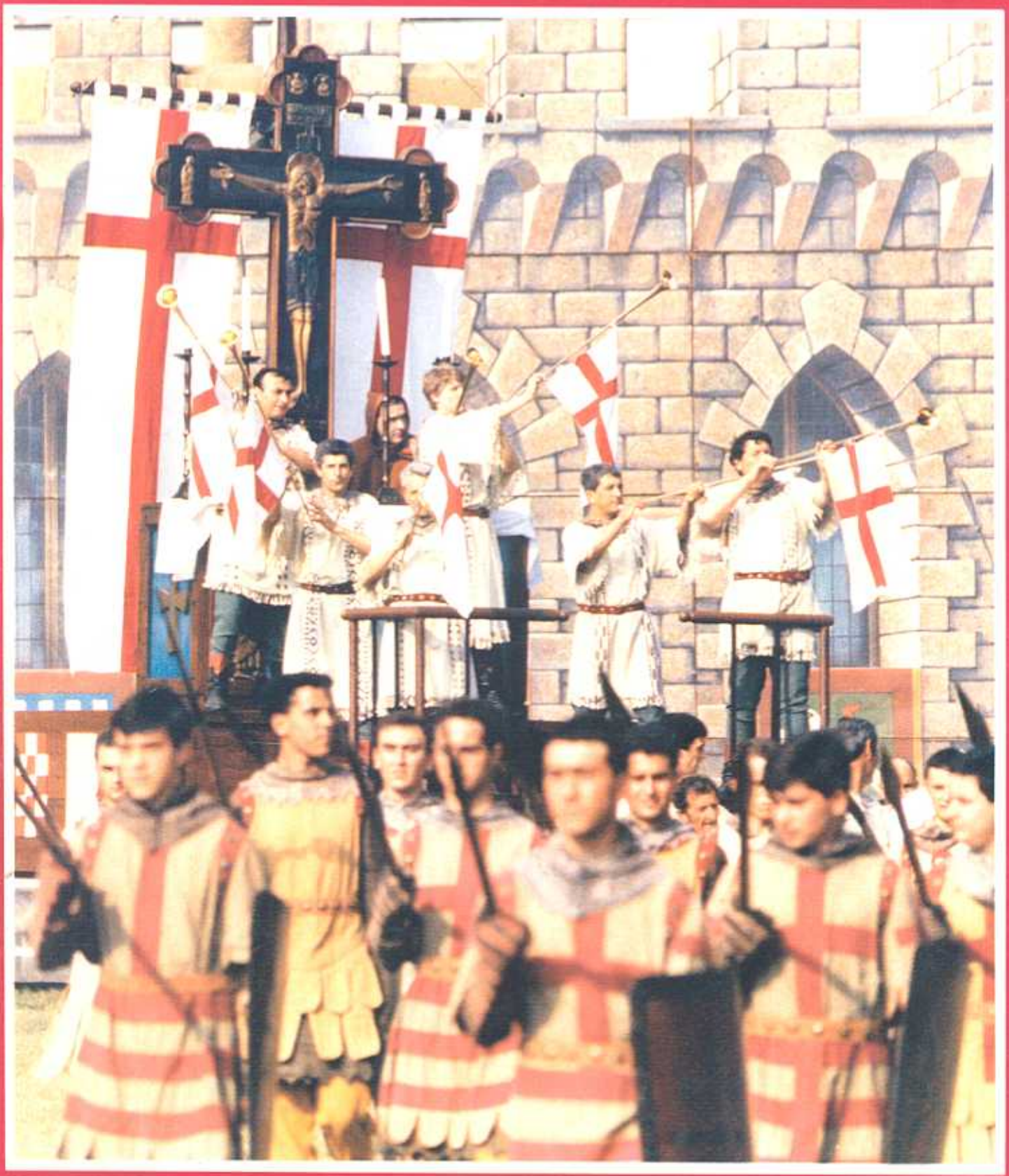
Maggio 1991 Numero 4

Il Carroccio

Edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano



DIAMO AD OGNI

più Servizi

CLIENTE

più Assistenza

LA SOLUZIONE

più Consulenza

PIU' ATTIVA

Banca di Legnano

... un punto d' incontro.

DIREZIONE GENERALE LEGNANO
Largo Franco Tosi, 9
Tel. 0331. 521.111
Telex 320686 BDL LEI
S.W.I.F.T. BDLEIT 2L

SEDE DI LEGNANO
Largo Franco Tosi, 9

Ag. A P.zza SS. Redentore
Ag. B Ospedale C.so Sempione
Ag. C P.zza del Popolo

ALTRE SEDI:
MILANO Via del Lauro, 1 - BUSTO ARSIZIO Via F.lli d'Italia, 6
ALTRE FILIALI:
Bollate - Bovisio Masciago - Buscate - Buon Gesù - Busto Garolfo-Canegrate - Cassano Magnago - Castano Primo - Castellanza Ag. A Castegnate - Castellanza - Cormano - Cuggiono - Garbagnate Milanese - Garbagnate Ag. A Santa Maria Rossa - Inveruno - Lainate - Magenta - Milano Ag. A V.le Certosa - Milano Ag. B Via Pellegrino Rossi - Milano Ag. C. Via Pavia (Di prossima Apertura) - Nerviano - Parabiago - Novate Milanese - Rescalda - Rescaldina - Rho - Rho Ag. A Mazzo - San Giorgio su Legnano - Saronno - Seveso - San Vittore Olona - Solbiate Arno - Solbiate Olona - Turbigo

Sommario

Introduzione	5
Collegio e Contrade sempre a caccia di nuovi stimoli	7
"Siamo in piena crescita". Parola di Sindaco	9
Sagra '91. Di tutto, di più	11
Mostra Internazionale di Scultura all'Aperto	12
Enzo Pagani, onnipresente nella vita cittadina	13
Contrada La Flora	14
Contrada Legnarello	15
Contrada Sant'Ambrogio	16
Contrada San Bernardino	17
Nel secolo detto buio un universo di colore	19
Contrada San Domenico	24
Contrada Sant'Erasmo	25
Contrada San Magno	26
Contrada San Martino	27
Il Palio in vignette	28
Sarà proprio un Palio pro-Cianchino? Mah...	29
La scenografia al "Campo"	31
Famiglia Legnanese: 40 anni di impegno culturale e di tutela delle tradizioni	33
Memorial Luigi Favari	35
Il Palio sale in pedana	35
Filatelia e Sagra	36
La città ritrova il suo simbolo	37
Un pensiero critico al vestire medioevale	38
Gran Galà	42
Il monile e il costume nel secolo XII°	42

Il Carroccio

Periodico edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

redazione, direzione e amministrazione
Cenobio, via Giulini 7, Legnano

direttore responsabile
MARCO TAJÈ

coordinatore
ERNESTO FORLANI

collaboratori
MARCO DELL'ACQUA
MARIO LANDINI
MARIO FISICHELLA
GIORGIO BORIOLI

fotografi
VINCENZO ARMATURA
CESARE MANNI

fotocomposizione e impianti
ALGRAFICA, San Vittore Olona

fotolito
ZAMACOLOR, Milano

stampa e confezione
LA TIPOTECNICA, San Vittore Olona

LANDINI CALZATURE

s.r.l.

S.S. 527 Saronnese Km 27 + 600
20023 CERRO MAGGIORE
Tel. 0331 / 578.600

Introduzione

Il mese di di maggio ridesta da sempre entusiasmo e calore attorno alla Sagra del Carroccio, ai suoi valori storici, culturali, folcloristici, al suo fascino costantemente intatto.

Oggi il fuoco di questa annuale passione viene alimentato da un interesse ancor più intenso e profondo. Complice un maggior impegno da parte della Amministrazione Comunale finalmente la Sagra è salita su un trampolino di lancio che, di certo, la proietterà lontano. L'interesse di tanti sponsor e della RAI segna un punto importante a favore di chi si batte continuamente per una piena crescita della nostra manifestazione.

Anche noi, redazione de "Il Carroccio", proprio perché diretta espressione del Collegio dei Capitani e delle Contrade, principale animatore ed innovatore della Sagra, non potevamo restare ai margini ed allora rieccoci qui con un nuovo numero della nostra pubblicazione.

L'intenzione è la stessa che ci anima da tre anni. Sollecitare ancor più l'attenzione attorno alle contrade, alla Sagra, al Palio. Una specie di aperitivo, prima di gustare i piatti prelibati di una sempre gradevole sfilata storica e di una corsa equestre eternamente appesa al filo dell'imponderabile.

Quattro chiacchiere attorno alla Sagra, insomma, in attesa che siano i fatti a parlare ed allora, finalmente, saremo di nuovo tutti noi, legnanesi, a tornare protagonisti.

BOLCHINI DI COSTA

OTTICA

OTTICI - OPTOMETRISTI

20025 LEGNANO
Largo Seprio, 2 - Tel. 0331/547849

Collegio e Contrade sempre a caccia di nuovi stimoli

In quattro anni, sotto i ponti dell'Olona, di acqua ne è passata parecchia ed anche al Collegio dei Capitani sono avvenuti tanti e tali cambiamenti che oggi consentono al Gran Maestro Norberto Albertalli, di esprimersi anche al di fuori dei suoi consueti ed apprezzati toni carichi sempre di modestia.

«Abbiamo compiuto passi da gigante - è l'esordio di Albertalli - sia a livello di contrade, sia di Collegio. In questo quadriennio, ci siamo mossi tutti insieme con un'armonia ed una collaborazione di cui, forse, noi stessi non ce ne rendevamo capaci. Invece, oggi, possiamo ben andar fieri di aver cancellato tutte le dicerie negative attorno al Collegio, la cui fama di ritrovo turbolento aveva ormai fatto il giro dell'intera città».

«Ma io - osserva ancora il Gran Maestro - andrei oltre a queste considerazioni e mi piace ricordare il grande, anzi eccezionale impulso che ha mosso e sta movimentando le nostre contrade. Dal 1952, anno in cui ho sfilato per la prima volta, con al guinzaglio i cani di San Domenico, le contrade hanno cambiato completamente il loro volto. Da associazioni che bruciavano la loro esistenza nell'arco di pochi giorni, in concomitanza con la Sagra, sono diventate ormai parti integranti della vita cittadina. Le contrade sono animate da molteplici iniziative, frutto della passione e dell'entusiasmo di persone perfettamente calate nella realtà locale. Certo, ha anche ragione il nostro sindaco quando chiede una partecipazione più universale, ma io credo che l'attuale crescita dell'ambiente contradaiolo esprima già una profonda maturazione».

— *Con le contrade sembra prosperare anche l'attività del Collegio. Specie in questi ultimi anni si è notato un impegno ancora più massiccio e costante.*

«È vero ed è anche la mia maggior soddisfazione. Il Collegio - chiarisce Albertalli - insieme alla Famiglia Legnanese guidata da Luigi Caironi, e al proposito vorrei complimentarmi con lui per la recente nomina a commendatore, è diventato davvero responsabile della parte tecnica della Sagra, gestendo attraverso tanti suoi esponenti le attività primarie della nostra manifestazione. Si tratta di una responsabilità della quale andiamo fieri ed orgogliosi, ma che ci impegna notevolmente.

Clerici, Galimberti, Maggioni, Rota, Landini, Toja, per citare qualche nome, ne sanno ben qualcosa. Ed è proprio in virtù del lavoro di questi uomini e di tanti altri nostri amici che la Sagra vede crescere sempre più il proprio interesse. La presenza della RAI quest'anno ne è la dimostrazione più concretà».

— *Eppure, crediamo che la nostra Sagra possa e debba crescere ancora. Sei d'accordo, Norberto?*

«Eccome! Ma è indispensabile trovare i giusti stimoli. Convinto che non ce ne possono essere di carattere turistico o commerciale, credo sia proprio nell'aspetto culturale della manifestazione che si debba ricercare il più valido impulso perché tutti, contrade, Collegio, Comune, la stessa città, possano maturare un'esperienza ancor più carica di emozioni e di soddisfazioni».

— *Ultimamente, si è parlato anche di una nuova sede per il Collegio. Quali novità al proposito?*

«Sì, dovremo lasciare i locali di via Giulini e, con l'aiuto dell'Amministrazione comunale, stiamo preparando il trasloco. Sono convinto che, per tutti, ci sarà una bella sorpresa, degna del nuovo entusiasmo che si è insediato a Palazzo Malinverni».

164

2.0

turbo

V 6

CONCESSIONARIA DI ZONA *Alfa Romeo*

F.lli COZZI SPA LEGNANO

VIALE P. TOSELLI, 46 - TEL. 0331/545.083 - 546.187

"Siamo in piena crescita" Parola di Sindaco

Mai come quest'anno la tanto auspicata collaborazione tra Comune e tutti gli altri Enti interessati alla Sagra del Carroccio si sta manifestando in modo completo e certamente foriero di eccellenti risultati. Di questa fattiva e costante cooperazione ne parliamo con il Sindaco dott. Mauro Potestio, considerato il principale artefice del nuovo rapporto esistente tra l'Amministrazione comunale e l'intero movimento della nostra manifestazione.

«Con la Sagra - afferma il Sindaco - la città di Legnano offre la miglior immagine di sè stessa. Quindi, l'impegno deve essere indirizzato in un unico senso e cioè valorizzare ancor più questa espressione cittadina davvero frutto di momenti e di esperienze che trovano in un sentimento di gioia il loro comun denominatore. Anche l'interesse manifestato dalla RAI, che riprenderà in diretta la sfilata storica e il Palio delle Contrade, conferma la crescente importanza della Sagra. La nostra festa esce dai confini locali. Saremo visti in tutto il Paese celebrare un fatto storico di enorme rilievo. L'occasione è tale da infondere nuove forze ed un rinnovato impegno».

— Oltre alla diretta della RAI, anche diverse sponsorizzazioni di livello nazionale rappresentano la gradita novità della Sagra 1991.

«Proprio gli sponsor ci devono suggerire l'importanza di una sempre migliore partecipazione. Questa edizione della Sagra, ma naturalmente anche le future, dovrà vivere di un interesse più generale. Le stesse contrade - sottolinea al proposito il dott. Potestio - pur in un momento di particolare vivacità, si muovono sulla spinta di pochi appassionati. È doveroso un coinvolgimento universale. In quanto base della piramide su cui si erge la Sagra, le contrade devono offrire una partecipazione il più possibile ampia ed attiva. Soltanto così potremo poi avere anche Enti organizzatori forti e proliferi di idee e iniziative».

— Sulla strada che porta verso una piena maturazione della nostra Sagra troviamo quest'anno un nutrito e vario programma di manifestazioni. Insomma, ce n'è proprio per soddisfare tutti i gusti.

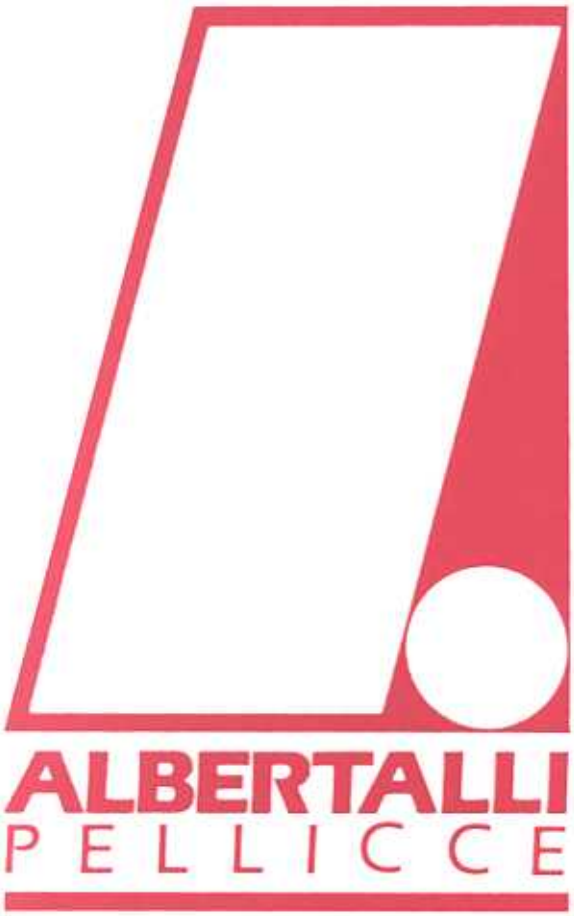
«I richiami dal mese di aprile a giugno sono davvero tanti. Sport, cultura e folclore sembrano rincorrersi, con la sfilata in costume e il Palio equestre fulcro di tutto il programma. Non voglio togliere nulla ai meriti e ai motivi d'interesse dei diversi appuntamenti previsti, tuttavia credo opportuno e giusto citare la rassegna di grandi sculture per le vie della città, il concorso fotografico internazionale G. Crespi, la giornata con gli amici di Lione, tutte manifestazioni, queste, che elevano la città a rango europeo».

— Un particolare significato ha avuto anche la riconsegna a Legnano del Monumento alla Battaglia, dopo il noto restauro.

«Indubbiamente - è il commento del Sindaco - i legnanesi hanno apprezzato il lavoro svolto per ridare splendore al Guerriero. La città si è sempre identificata in questo simbolo e a tutti ha fatto gran piacere rivedere la statua dedicata ad Alberto da Giussano al suo posto».

— Signor Sindaco, alla vigilia della più attesa celebrazione della Sagra, quale il suo personale augurio?

«La speranza - conclude il primo cittadino - è compiere un altro passo in avanti verso una Sagra completa in ogni suo aspetto. La nostra è ancora una manifestazione giovane. Siamo in piena crescita, una crescita che tutti quanti ci auguriamo costante e continua».



20025 LEGNANO (MI) - Via F. Cavallotti 13 - Tel. 0331/544513-594383

Sagra '91
Di tutto, di più

Concerti, mostra, concorsi, tornei, scambi culturali con una città europea come Lione, un libro sulla storia del Palio, una suggestiva coreografia della Piazza San Magno, una rinnovata impostazione del campo di gara, costumi, bandiere e soprattutto la tanto attesa ripresa diretta in RAI2.

Questi i principali ingredienti della Sagra '91. Tutto ciò al fine di far meglio conoscere e comprendere il nostro Palio ad un pubblico sempre più vasto.

Lo sforzo dell'Amministrazione Comunale coadiuvato dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, dalla Regione Lombardia e dall'Assessorato Provinciale dello Sport con l'apporto qualificato di sponsor come la Banca di Legnano, il quotidiano "Il Giorno", Enel, Cariplo e Gianfranco Ferrè, ci hanno dato la possibilità di stendere un programma sia per le manifestazioni di rito che per il Maggio Legnanese molto denso di avvenimenti importanti e qualificati.

In questo modo, il Comitato Sagra ha iniziato un lavoro di rinnovamento anche all'interno dell'organizzazione che, lasciata principalmente alla buona volontà di tanti appassionati che con dedizione offrono il loro indispensabile lavoro per questa macchina piuttosto complessa che è la Sagra ed il suo Palio, fa sì che un programma così nutrito ed importante possa essere realizzato e portato a termine.

Inoltre l'immenso lavoro che svolgono le Contrade, che hanno raggiunto ottimi livelli di preparazione non solo per l'imponente sfilata storica, ma anche in manifestazioni che nell'arco dell'anno fanno vivere la Città.

I Manieri sono centri di incontro, punti di riferimento per tanti giovani e non, che trovano così un luogo dove poter svolgere attività e per ritrovarsi non solo ed esclusivamente per il Palio. Penso che proprio questo aspetto importantissimo debba essere maggiormente valorizzato. Il partecipare alla vita cittadina è un punto sul quale bisogna puntare tutte le nostre energie, per mantenere quei valori e quelle tradizioni che i nostri predecessori ci hanno tracciato e impostato. La strada intrapresa è giusta e con l'aiuto e l'apporto di tutti darà i suoi frutti.

Roberto Clerici
Cavaliere del Carroccio

Mostra Internazionale di Scultura all'Aperto

Tutti i continenti rappresentati nelle oltre 300 opere di piccola e grande scultura.

Quasi duecento artisti di cui la metà stranieri; 250 opere di piccola scultura e 60 grandi opere; tutti i continenti rappresentati. È questo l'eccezionale risultato di una nuova e geniale iniziativa di Enzo Pagani, l'artista nostro concittadino che, attraverso l'omonima Fondazione, non finisce mai di stupire.

La prima edizione della "Mostra Internazionale di Scultura all'Aperto e della Piccola Scultura" è stata organizzata dalla Fondazione Pagani in collaborazione con il Comune di Legnano e con la sponsorizzazione della Banca di Legnano e dell'Enel.

Le grandi opere, provenienti da 25 nazioni, rimarranno esposte in città sino alla fine di giugno. Il percorso prescelto per la mostra all'aperto si snoda da piazza IV Novembre a largo Tosi, a corso Matteotti, ai giardini della Famiglia Legnanese.

La piccola scultura ha trovato la sede espositiva nella vecchia officina dello Stabilimento Cantoni in piazza IV Novembre. L'aerea è stata ristrutturata con l'aiuto dell'Enel.

L'impegno organizzativo è stato assolto dalla Fondazione Pagani con la consueta competenza, in virtù soprattutto del suo animatore, Enzo Pagani, uomo ed artista dalle infinite idee e risorse. La collaborazione del Comune e degli sponsor ha fatto il resto, creando attorno alla rassegna un interesse ed una curiosità davvero originali per una città raramente abituata a vivere momenti artistici di questo livello.

Nelle foto, due sculture nei pressi della Banca di Legnano.

Enzo Pagani onnipresente nella vita cittadina

Enzo Pagani, nato a Legnano nel 1920, ha studiato all'Accademia di Brera a Milano e ha fatto parte di importanti movimenti di ricerca artistica e culturale da oltre 45 anni.

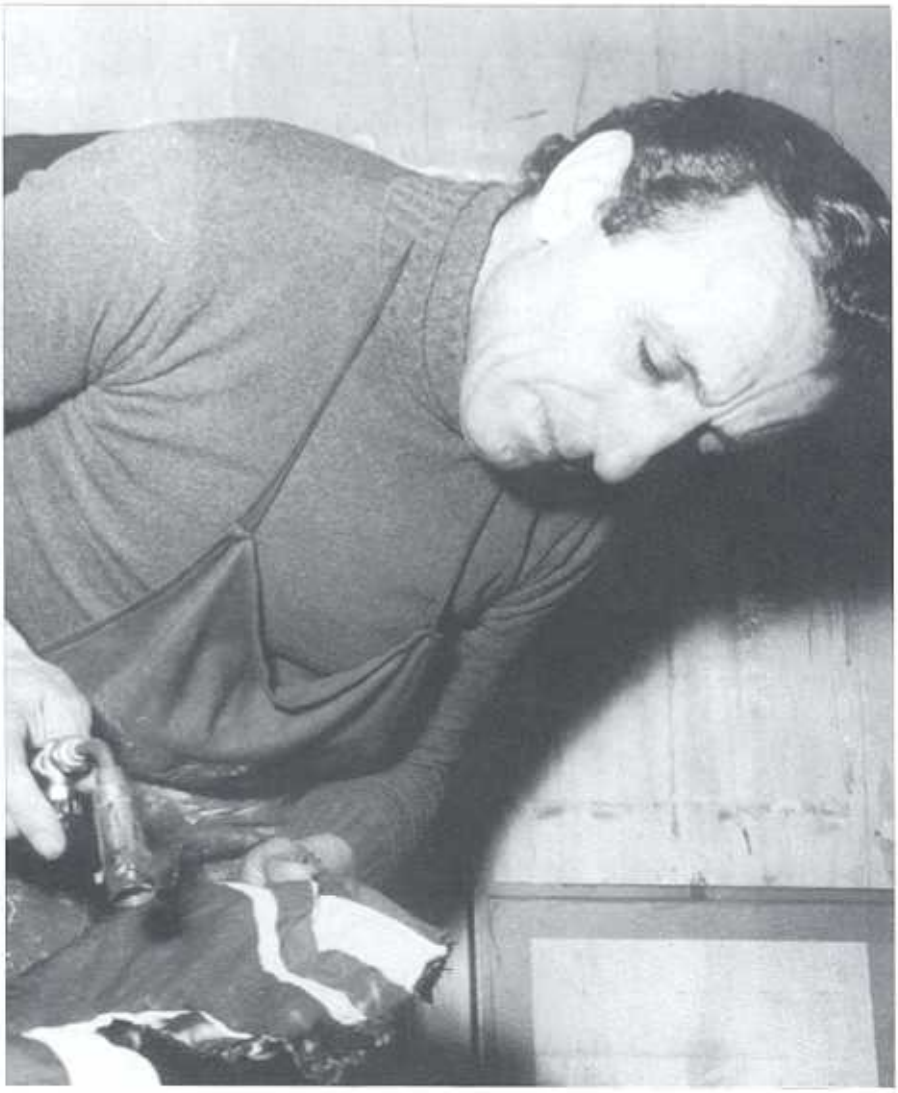
Presenta le sue opere in mostre personali in Italia e all'estero, ha partecipato e partecipa tuttora alle principali rassegne d'arte mondiali. Ha conseguito numerosi premi, sue opere figurano in importanti musei e collezioni pubbliche e private in ogni parte del mondo.

Nel 1940 ha fondato a Legnano e a Milano le "Galleria Pagani del Grattacielo", che sono sempre state oggetto di studio da parte della critica più impegnata in campo mondiale, e si è occupato particolarmente di tutti i movimenti di ricerca sul piano culturale ed artistico nazionale e internazionale.

Nel 1957 diede l'avvio e fondò quella grande opera che è la "Fondazione Pagani", opera che, per la sua importanza, ha destato e desta in continuazione lo stupore negli ambienti più qualificati. Essa rappresenta il metodico disegno di una realtà vissuta giorno per giorno con rinnovato entusiasmo, con vivissimo senso di immaginazione, con impegno che trascende ogni finalità utilitaristica per proiettarsi idealmente in un futuro quanto mai vicino al nostro spirito, fino a costituire la presenza che anticipa qualsiasi risultato, nel contesto di un auspicabile rinnovamento architettonico circa la funzione del museo nella vita sociale contemporanea.

Parallelamente alle attività della Fondazione, che ogni anno si arricchisce di nuove opere, vengono promosse mostre e manifestazioni di pittura e scultura a carattere internazionale, manifestazioni teatrali di ricerca e dibattiti di alto interesse scientifico e culturale; inoltre, periodicamente, vengono organizzati incontri di grandi personalità del mondo dell'arte e della cultura.

Questo museo, che serve a portarci anche in fatto di avanguardia tra le nazioni più aggiornate e progredite, è dovuto non a un Ente dello Stato, nè allo sforzo di un gruppo di appassionati o all'interesse di una città, ma semplicemente alla geniale fantasia, al sogno di un uomo solo, un pittore: Enzo Pagani. Un sogno utopistico che però è diventato realtà per forza di amore, per costanza e sacrifici, al quale da anni Pagani dedica tutto se stesso.



Pagani mentre realizza uno dei suoi lavori più apprezzati: le bandiere delle otto Contrade. L'opera è conservata al Collegio dei Capitani.

Risulta chiaro quindi che il museo sarà sempre in divenire e potrà superare forse lo schema iniziale, rendendolo anche irriconoscibile, in omaggio a tutte le possibili manifestazioni attraverso le quali l'intelligenza e la forza creativa possono esprimersi.

Il museo ora appartiene alla collettività. Pagani è un tipico rappresentante della gente della nostra terra che annovera uomini capaci di trasformare una placida pianura in un sonante campo di battaglia, dove si combattono le lotte pacifiche di una produttività ad altissimo livello; e in queste lotte è sempre stato presente, partecipando intensamente alla vita politica e sociale.

A questo proposito è d'obbligo ricordare il passato di amministratore pubblico di Pagani e di attivo esponente della Sagra del Carroccio. Egli, infatti, ha ricoperto per anni la carica di capitano della contrada di S. Ambrogio e, il 30 marzo 1955, è stato tra i fondatori del Collegio dei Capitani. Dal 1975 al 1981, Enzo Pagani è stato anche Gran Maestro del Collegio stesso.

Contrada La Flora

Il Gran Priore Piero Brusa.

Una Contrada della Flora, più attiva che mai, si appresta alla disputa della Sagra del Carroccio con intendimenti assai chiari. L'obiettivo dichiarato è quello di giungere alla conquista della tanto agognata Croce ed il Capitano Danilo Parini, il Gran Priore Piero Brusa, la Castellana Claudia Donadoni, lo Scudiero Ruggero Sormani ed i contradaioli tutti, hanno lavorato per un intero anno per poter raggiungere tale obiettivo.

Come garanzia di continuità, per il secondo anno consecutivo è stato chiamato a difendere i colori della Flora il fantino Francesco Ticci, nato a Siena nel 1968 da genitori profondamente senesi, contradaioli del Bruco. Il nonno, detto il Ticcione è il più noto caricaturista di Siena ed ha creato con la sua penna le illustrazioni più ironiche e rappresentative del Palio senese. Francesco, unico fantino senese purosangue, ha scelto la sua carriera abbandonando ogni legame con la contrada d'origine, debuttando in Piazza del Campo nell'agosto del 1988 con i colori della Tartuca, assumendo il soprannome di "Tredici" (numero della Tartuca).

La sua carriera a Legnano inizia nel 1988, allorché viene ingaggiato dalla Contrada della Flora per disputare la "Provaccia", che però non viene corsa per il maltempo. Ritorna nel 1989 a Legnano per difendere i colori di Sant'Ambrogio sulla cavalla Oca Rossa.

Pur disputando una gara egregia, si classifica al terzo posto in finale. Nel 1990 ritorna alla Flora facendosi apprezzare per la sua genuinità e per le sue capacità professionali. Il secondo posto, ottenuto su Meteorit, non premia adeguatamente la sua corsa generosa e gli sforzi dei dirigenti della sua Contrada.

Riconfermato quest'anno per rivestire la casacca rossoblu, promette di non venir meno alle aspettative dei suoi contradaioli; la concorrenza è agguerrita, ma alla Flora si è lavorato alacremente per assicurarsi il miglior cavallo, sicuri che anche il Palio 1991, vedrà la Flora protagonista.

Il Capitano Danilo Parini durante l'ultima sfilata storica.

La Castellana Claudia Donadoni.

Contrada Legnarello

La Contrada di Legnarello, per il 1991, ha rinnovato le cariche di Gran Priore e Capitano. Alberto Castellini, dopo sette anni di conduzione nelle vesti di Gran Priore, e Claudio Cambrai, dopo cinque anni di Capitano, pur restando nel Consiglio, hanno deciso di lasciare le cariche rispettivamente a Renzo Ruffini e Walter Barichello, che saranno affiancati dalla riconfermata deliziosa Castellana Emanuela Cambrai.

Con la preziosa esperienza di Adele Fonti Senati, madrina di contrada, e del cav. Pino Mocchetti, padrino; con la collaborazione di Carlo Guidi, vice Gran Priore e Gianbattista Duso, Scudiero, affiancati dai Priori tutti, si darà particolare impulso, nella continuità dei programmi, a nuove iniziative atte ad intensificare la vita di Maniero, al fine che possa divenire un punto focale di incontro per i contradaioli tutti.

Al Palio, Legnarello manderà in pista Tonino Cossu, detto *Cittino*, fantino di 28 anni forte di una notevole esperienza a Siena.

Il fantino Tonino Cossu, detto Cittino.

I reggenti la Contrada: da sinistra, Renzo Ruffini, Emanuela Cambrai e Walter Barichello.

Contrada Sant'Ambrogio

A Sant'Ambrogio l'anno 90/91 nasce all'insegna delle novità: nuovo Gran Priore, nuovo Statuto, nuovo organigramma, nuovi incarichi. Un programma rivoluzionario, quasi una rifondazione.

Ma, se da un lato tutto ciò provoca una notevole mole di lavoro, sotto altri aspetti, crea le condizioni per alimentare nuovi entusiasmi. Non c'è nulla di paragonabile alla soddisfazione di veder realizzati i propri sogni anche se ciò comporta notevoli sforzi da parte di tutti.

L'obiettivo di fondo è dare alla Contrada una nuova immagine: per una Contrada che vuole divenire grande questo è fondamentale. Dice uno slogan ricorrente che "Qualsiasi cosa un'azienda produca, alla fine ciò che deve vendere è sempre lo stesso e cioè la propria immagine"!

Sant'Ambrogio ci crede e sta tendando di darsi un'immagine di Contrada ben organizzata e di gran classe. Non si vuole che niente venga più lasciato al caso o all'improvvisazione e parallelamente si stanno approntando gli strumenti adatti a favorire la partecipazione attiva di un largo strato di Contradaioli a tutti i livelli. Non sarà un'impresa facile, tutt'altro, ma la voglia di riuscire esiste.

La cerimonia di investitura della Reggenza, lo scorso dicembre è stata portata ad esempio a tutte le altre Contrade da parte dei massimi dirigenti del Collegio dei Capitani, e non è poco!

A fine febbraio si è tenuta la serata per la presentazione ufficiale del fantino e la partecipazione alla cena è letteralmente raddoppiata rispetto agli altri anni. Raddoppiato è pure il gruppo delle "signore" alla tradizionale cena della Donna, il giorno delle mimose.

È in cantiere un vero e proprio periodico di Contrada che costituirà un anello di costante contatto tra l'Associazione ed i Contradaioli. Insomma i frutti incominciano non solo ad intravedersi ma a toccarsi con mano, ed è solo l'inizio.

Certamente centrare anche il difficilissimo obiettivo di vincere il Palio sarebbe il massimo, in questo periodo di totale trasformazione e conferirebbe alla nuova immagine lo smalto ed il lustro dei vincitori, ma forse è chiedere troppo. Insegna però un antico proverbio che la fortuna arride agli audaci. Se questo non fosse solo teoria sicuramente Sant'Ambrogio possiederebbe già i titoli per aggiudicarsi l'ambitissimo trofeo!

Paolino sulle orme di Aceto

Paolo Ragoni detto 'Paolino' è il fantino che difenderà i colori di Sant'Ambrogio nel Palio 1991.

Nato a Pontedera in provincia di Pisa il 9 febbraio 1966, inizia giovanissimo a cavalcare sia a pelo che a sella fino a raggiungere la maggiore età, momento in cui inizia a gareggiare nelle diverse corse di provincia.

Scoperto da Mario Minucci, amico di quell'Andrea De Cortes detto 'Aceto', viene presentato allo stesso che lo prende alle sue dipendenze. Inizia ad imparare a stare in sella nel vero senso della parola sotto la guida del miglior fantino da Palio di tutti i tempi.

Corre vari Palii con risultati alterni. Debutta nel 1990 ad Asti e raccoglie un onorevole secondo posto. Sostituisce in finale, al Palio di Buti, Andrea De Cortes infortunato. Corre e vince.

Non vede l'ora di debuttare a Legnano, Palio per lui importantissimo e tappa fondamentale della sua carriera di fantino.

Il fantino Paolino, per la prima volta in gara a Legnano.

Contrada San Bernardino

Il Gran Priore
Felice Pastori festeggia il decimo anno di reggenza e acquista, a pieno merito, la qualifica di Gran Priore anziano. In questo decennio, egli ha gestito da buon imprenditore, attività che svolge abitualmente, tutte le attività di contrada, contribuendo ai successi ottenuti nel 1982 e nel 1985. Pastori ha reso più attraente l'immagine di San Bernardino ed ha creato intorno a sè un gruppo di collaboratori attivi, entusiasti, impegnati. Il suo tempo libero è riservato all'equitazione; è padre e marito felice. Per Pastori, la speranza è che in città la vita culturale diventi pari a quella economica. L'augurio dei suoi contradaioli è che si avveri presto questa speranza.

La Castellana
Liliana Mattuzzi, in carica dal 1989, è la rappresentante della gioia di vivere la vita di contrada. Donna manager, amante della poesia, della musica, del cinema, delle palestre, la graziosa castellana ha un grande desiderio: diventare la prima donna capitano della contrada di San Bernardino. Liliana Mattuzzi ha avuto il merito di accattivarsi le simpatie di tutti i contradaioli, di trasmettere il suo entusiasmo e il suo attivismo ad un gruppo di donne impegnate ora in modo eccezionale nel loro lavoro e, inoltre, di sostenere calorosamente un gruppo di giovani, trasmettendo loro la felicità di ritrovarsi, di sorridersi, di stare insieme.

Il Capitano
Flavio Lepri è entrato in contrada, come consigliere, nel 1987. Svolge l'attività di assicuratore, felicemente sposato con tre figli. Flavio coltiva diverse passioni, dal tifo per la Juventus alla musica, dall'amore per i viaggi al cinema. Egli è stato uno dei creatori del "Movimento giovani" di contrada. Sempre allegro e sorridente, ha ricevuto, a stragrande maggioranza, dalla assemblea di contrada il mandato di capitano che, ha assicurato, onorerà con il massimo del profitto.

Lo Scudiero
Giuliano Gianazza è impegnato, professionalmente, nel commercio; ama la vita notturna, il nuoto, il cinema, la discoteca. In contrada, Gianazza svolge tutte le attività che riguardano iniziative promozionali, creative, concerti, feste. Giovane di grande vitalità, ha un grande obiettivo: vincere il Palio!

Toccherà ancora a Gigliotti difendere in pista i colori bianco-rossi di San Bernardino.

ORGANICO DELLA CONTRADA

Gran Priore	Felice Pastori
Vice Gran Priore	Gianfranco Leva
Capitano	Flavio Lepri
Castellana	Liliana Mattuzzi
Scudiero	Giuliano Gianazza
Gran Dama Onoraria	Mirella Morelli
Revisori dei conti	Roberto Citterio, Maurizio Ferioli, Giulio Piantanida, Mario Colombo
Probiviri	Fiorenzo Battaglioli, Eugenio Mussi, Giuseppe Prandi
Tesoriere	Piero Nebuloni
Consiglieri	Ferdinando Ambrosato, Andrea Bertaglia, Ezio Brignoli, Giuseppe Brignoli, Riccardo Ciapparelli, Tiziana Citterio, Pino Colombo Speroni, Camillo Della Ricca, Ivana Galli Piantanida, Piero Ghidoni, Giuliano Gianazza, Gianfranco Leva, Tiziano Mattuzzi, Piero Nebuloni, Bruno Olgiati, Felice Pastori, Giuseppe Ricchiuti, Giovanni Rimoldi, Gianfranco Sommaruga, Giuseppe Zuccotti
Segretarie	Tiziana Citterio, Simona Prandi

HOTEL 2C

20025 Legnano (Milano)
via colli di Sant'Erasmo 51, zona ospedale
telefono 0331-440159 (2 linee)

ALBERGO Al Corso

Corso Magenta, 137 20025 LEGNANO (MI)
Tel. (0331) 597.538 - 453.666 Zona Centro

Nel secolo detto buio un universo di colore

Benedetto degli Antelami con la sua produzione scultorea ci ha esaurientemente fornito una precisa immagine volumetrica e talvolta anche cromatica di come fossero vestiti e di quali atteggiamenti si fregiassero i lombardi medioevali attorno agli anni della battaglia di Legnano, rimangono tuttavia molti grandi campi conoscitivi da esplorare alla ricerca di documenti autentici che vengano in aiuto agli operatori del Palio. Questi campi sono il mondo del tessile, della sartoria, la produzione orafa e degli accessori di abbigliamento, la produzione delle armi e dei carri ed i finimenti e bardature dei cavalli.

In questo appuntamento sulla rivista "Il Carroccio" proviamo ad occuparci dell'argomento tessuti e colori del medioevo.

Anzitutto devesi precisare quali fossero i materiali disponibili per i tessitori locali di allora, ed un ulteriore distinguo deve essere operato per individuare il destinatario di un vestito in base al suo censo.

In Lombardia la fibra naturale più comune era la lana. Anche un ceto non eccessivamente agiato era in grado di allevare e possedere qualche pecora il cui vello costituiva assieme al latte ed ai piccoli da vendere un bene complementare con cui, magari in proprio confezionare tessuti grezzi o lavorazioni a maglia per berrette, mantelline, calzerotti o manopole per guanti.

I poveri erano anche soliti usare pelli di scarso valore come quelle di coniglio o di gatto per confezionare mantelle o gambali invernali, queste pelli erano di poca durata ed il pelo (sempre rivolto all'interno e mai all'esterno per non bagnarlo con la pioggia e non sentire una superficie ruvida con cuciture abbastanza grossolane contro il corpo) cadeva in poco tempo, era quindi uso comune confezionare il feltro con il pelo caduco di animali poveri.

Normalmente per panno di feltro noi moderni intendiamo un tessuto, in realtà il feltro è fibra animale o vegetale (in casi molto rari) semplicemente pressata e quindi chiunque avesse del pelo animale a disposizione senza essere un tessitore poteva permettersi di confezionare un telo col quale a seconda degli spessori ottenuti poteva poi ritagliare un cappello, una mantella, delle pantofole, una tunichetta, una borsa da viaggio, ecc.

Il procedimento era tanto semplice che oggi saremmo in grado di metterlo in esecuzione noi stessi.

Venivano costruiti due rettangoli di listerelle di legno legate (come le tapparelle delle nostre case) mediante delle cordicelle. Messo uno di detti rettangoli steso a terra, su di esso veniva adagiato, curando che fosse uniforme, uno strato di pelo di coniglio; lo strato di pelo veniva bagnato e ricoperto con la seconda paratia di legno.

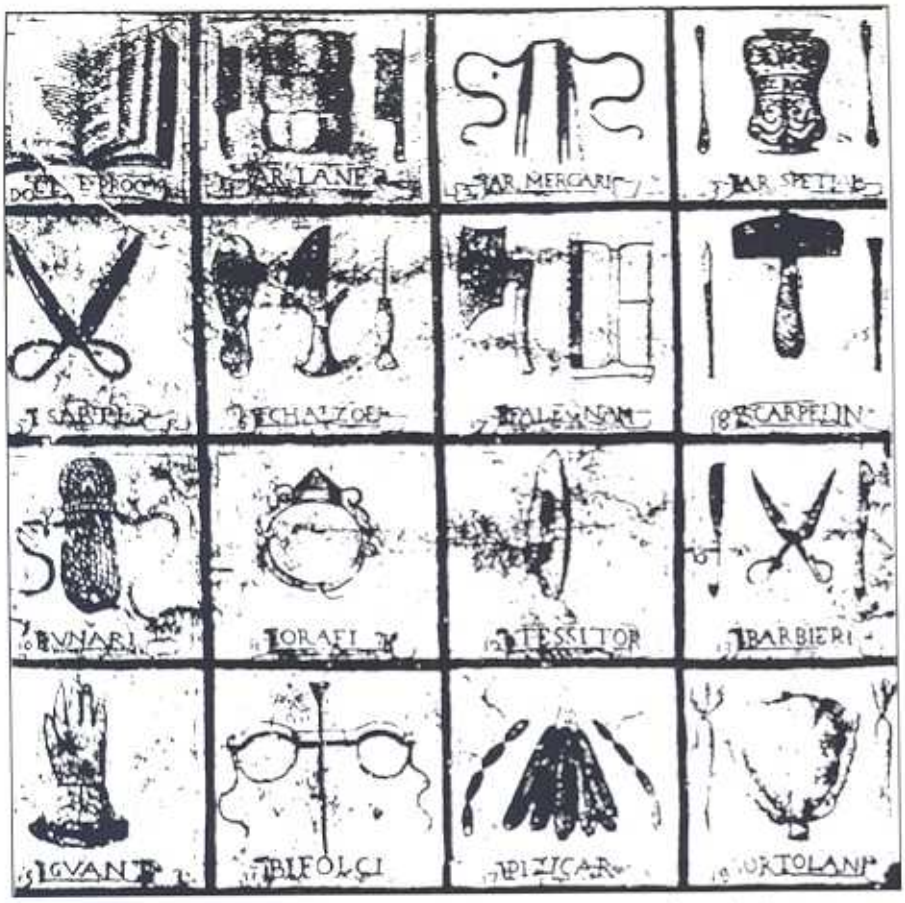
Semplicemente arrotolando su se stesse le due paratie di legno e stringendo molto forte detto rotolo si otteneva una grande pressione del pelo bagnato e la contemporanea espulsione dell'acqua. Il rotolo veniva lasciato essicare perfettamente, poi veniva riaperto. Sullo strato sottile di pelo compresso veniva posto altro pelo nuovo, ancora bagnato, poi riarrotolato e fortemente stretto quindi lasciato essicare. Più l'operazione veniva ripetura maggiore era lo spessore del panno di feltro e quindi i contadini o servi della gleba erano in grado di creare una specie di tessuto senza telaio adatto a seconda dello spessore a usi diversi. Il miracoloso di tale operazione stava nel fatto che solo l'azione dell'acqua e della pressione contribuivano a legare i peli tra loro senza ausilio di alcun collante. Una tale attività che crea, da risorse quasi nulle, un bene prezioso come le vesti era alla base di tutta l'economia povera e costituiva una risposta in parsimonia alla grave crisi socio-economica portata nei territori dell'impero romano dalle invasioni barbariche, che durante quattro secoli di amministrazione avevano scardinato ogni principio commerciale dell'antica Roma.

Il regno longobardo cessò di esistere nel 774 d.C., per opera di Carlo Magno, accorso in Italia in aiuto della Chiesa. Egli sconfisse nella battaglia di Pavia il re Desiderio e pose quindi fine alla autarchia padana delle genti longobarde, che fino ad allora, avevano governato con loro leggi sugli aldii e sugli schiavi. I Longobardi per quasi quattro secoli avevano affidato i territori ai loro duchi, i quali avevano impostato un sistema basato sulla economia della *Curtis*, un organismo chiuso in se stesso, economicamente indipendente, cioè consumava solo quanto prodotto nel suo territorio di ubicazione.

I lavori agricoli erano svolti dai servi della gleba, che erano vincolati al villaggio ed ai campi della Curtis. Sempre all'interno della corte si svolgevano lavori di artigianato che utilizzavano le risorse locali e che quindi non potevano godere di esperienze e tecniche in progresso. Fu quindi un modo di operare economico estremamente rozzo e dimenticò la maggiore forza culturale dell'Impero romano che risiedeva nel commercio, non solo, isolò anche spiritualmente gli uomini impedendo con un controllo ossessivo i contatti e gli scambi tra paese e paese, tassando ogni spostamento (carratico, pontiatico, ecc. erano gabelle che impedivano di fatto agli Aldii di scambiare liberamente i beni), ciò fu causa di scarsa diffusione di cultura e di letteratura nonché di differenziazione dialettale nella lingua.

Carlo Magno insediò nelle Corti i suoi conti e qui vicino a Legnano la fortezza longobarda di Castelseprio, divenne capitale del Contado del Seprio, comprendente la nostra cittadina. Tuttavia anche il sistema feudale di Carlo Magno accentrava il controllo economico in tanti organismi chiusi, e secondo precise disposizioni del Re nel sistema curtense ogni corte doveva avere un certo numero di fabbri, calzolai, orefici, ecc. (Capitolare de villis, 812 d.C.). Ad un passo da Legnano, Villa Cortese e Villastanza sono, molto probabilmente, quanto rimane di organismi creati dalla amministrazione Franca.

La crescita economica e demografica appartenne tuttavia alla città e non alla campagna. I Barbari odiavano inurbarsi e quindi gli Aldii cittadini erano sempre stati più indipendenti rispetto al sistema Curtense e potevano meglio difendersi ed accrescere il numero dei figli, che diversamente in campagna erano maltrattati e scambiati o ceduti come animali tra i vari duchi. Le città in genere si fortificavano contro le invasioni, ed in



Un segno delle corporazioni artigiane: in alto le Arti maggiori, in basso le Arti minori.

caso di bisogno dalla campagna i contadini affluivano entro le mura, percorrendo le vie già note lungo le quali facevano quotidianamente affluire nelle città stesse i prodotti della campagna circostante, onde permettere alla comunità cittadina di vivere. Quando si presentò la nuova invasione barbarica degli Ungheri, che sconfissero il marchese del Friuli Berengario devastando la Lombardia, Milano resistette dentro le proprie robuste mura volute dall'arcivescovo Ansperto. La protezione e la cura religiosa e culturale della popolazione agricola era svolta dagli organismi conventuali e monastici. I Legnanesi erano in quel tempo sotto la protezione dei monaci di S. Ambrogio di Milano. Infatti il più antico documento in cui appare un nome legato alla nostra città di Legnano si riferisce proprio ai monaci di S. Ambrogio (Codice Diplomatico Longobardo numero LIV) e riporta una cessione al Capitolo di S. Ambrogio fatta il 23 ottobre 789 da Pietro, Arcivescovo di Milano: *curtem proprietatis nostre in Leunianello*, ovvero Legnarello, quartiere di Legnano ad est dell'Olona.

Il popolo era quindi povero, senza commercio e autonomo come beni prodotti, in questa situazione rare erano le manifestazioni di arte e di creatività. Solo con le autonomie comunali si vide la nascita delle corporazioni di artigiani che, nella seconda metà del 1200, divennero potentissime e contemporaneamente si verificò un interscambio sempre più fiorente che sarà di preludio allo splendido rinascimento italiano.

Ben diversa era invece la situazione del ceto dominante. Qui in Lombardia le famiglie più importanti erano di origine longobarda, godevano di contatti con il clero, proprietario di beni ingenti e diffusi in tutta Europa, avevano frequentazione delle corti europee e imponevano per conto dell'imperatore tasse e leggi, riservandosi profitti talvolta immensi con i quali, usciti dall'epoca comunale, si permisero di affermare le Signorie comperando eserciti e quei territori comunali cui erano legati quasi in schiavitù le genti più povere. La povertà non fu tuttavia appannaggio esclusivo del XII secolo: fame, miseria, peste, invasioni, causarono in tutti i secoli paurose falcidie di vite e stenti immani per tutti gli indigenti. Le scarpe furono una conquista per tutti solo pochi decenni fa. Ancora sono viventi persone che ricordano come loro cena un brodo di polenta e null'altro, per il solo capo famiglia che doveva lavorare e quindi manteneva la famiglia talvolta era riservato un magro stoccafisso o una salsiccia, che gli altri commensali solo strofinavano coi pezzi di polenta per trarne almeno un vago profumo.

L'arte di arrangiarsi quindi nel 1100 imperava sovrana e, con a disposizione la lana, la cultura contadina si ingegnava a lavorarla colorandola con tinte vegetali ed ottenendo colori semplici ma talvolta strabilianti: ad esempio con la scorza della cipolla (Allium cepa L.) si possono ottenere tutta una serie di gialli che vanno dal chiarissimo canarino all'intenso arancione violaceo, con il gallio (Gallium verum L.), conosciuto da Dioscoride ed in uso presso i pastori della Grecia arcaica per coagulare il latte, era possibile colorare in giallo mediante il fiore ed in rosso mediante le radici o rizomi; da noi era conosciuto come *Sanctae Mariae Stramen* poiché la tradizione voleva che vi fosse stato adagiato il redentore della tomba. Con lo zafferano (Crocus sativus L.) molto più raro si otteneva il giallo brillante e l'arancio, con la robbia o rubia (Rubia tinctorum L.) il rosso. I Galli la mischiavano ad un'erba detta "pastello o guado" e ne ottenevano una bellissima tinta violetta, con il mirtillo (Vaccinium myrtillus L.) ed il sambuco o ebbio (Sambucus edulis L.) altre tinte intermedie che andavano dal viola scurissimo al rosato tenue. Dal ligustro (Ligustrum vulgaris L.) le popolazioni nostrane ottenevano un colorante giallo macinando la scorza, mentre dalle bacche ottenevano un inchiostro violetto. Con il nerofumo si otteneva il grigio scuro ed il nero intenso. Persino con gli spinaci macerati, introdotti in Italia all'inizio dell'XI secolo dagli Arabi e coltivati in Toscana e Lombardia nel medioevo in sostituzione del Buon Enrico (Chenopodium bonus Henricus L.) si poteva graduare un verde chiaro molto labile.

Il verde era una tinta difficilissima da creare e di scarsa durata, basta guardare gli affreschi antichi per vedere come quasi tutte le tinteggiature verdi siano sparite prima delle altre. Un buon metodo per ottenerlo era quello di usare una mistura di bleu e di 'Reseda', ma era cosa costosa per la gente umile.

Naturalmente se noi parliamo oggi di milioni di tinte e sfumature allora potevasi parlare di qualche centinaio, tuttavia data la poca disponibilità locale di tinture che si aveva i risultati erano già notevolissimi.

Ben diversa era la situazione dei ceti agiati. Anzitutto potevano contare sulle merci che con i commercianti venivano da tutto il mondo conosciuto allora, poi grazie alle notevoli risorse economiche erano in grado di sfoggiare con l'abbigliamento il loro grado sociale. Per le tasche ben fornite le stoffe ritrovabili sul mercato erano le lane più fini, non italiane in genere ma caucasiche. Racconta Plinio il Vecchio che i Romani più ricercati per ottenere delle lane particolarmente fini per i proprii abiti, disponessero delle gualdrappe addosso alle pecore in modo che il vello protetto crescesse più fine e non venisse lordato nè strappato dalle bestie al pascolo. Una tale cura era andata persa nel

medioevo, da altri paesi arrivavano quindi le stoffe più fini.

La seta cinese ed iraniana lavorata e decorata; la seta selvatica, molto rara e di poco pregio rispetto all'altra perché irregolare di filo e di scarsa produzione.

Il lino (Linum angustifolium Huds.) in pezza ed in matassa da tessere, talvolta misto alla seta. Fu sostituito solo nel XIX secolo in gran parte dalla coltivazione ed importazione del cotone.

Il cotone (Gossypium vitifolium Lam.) quanto mai raro e solo di importazione egiziana. Questo filato era tuttavia ritenuto di scarso valore poiché dalle qualità africane a noi più vicine non nasceva una fibra sufficientemente lunga per essere ben filata ed il suo valore di importazione non era giustificato dalla qualità.

La canapa (Cannabis sativa L.) asiatica fin dall'età del bronzo era in uso e destinata a tessuti di grande resistenza (non per uso di vestiario data la sua grande capacità di rilasciarsi con l'acqua e tendersi una volta asciutta), a corde, sartie e foderature.

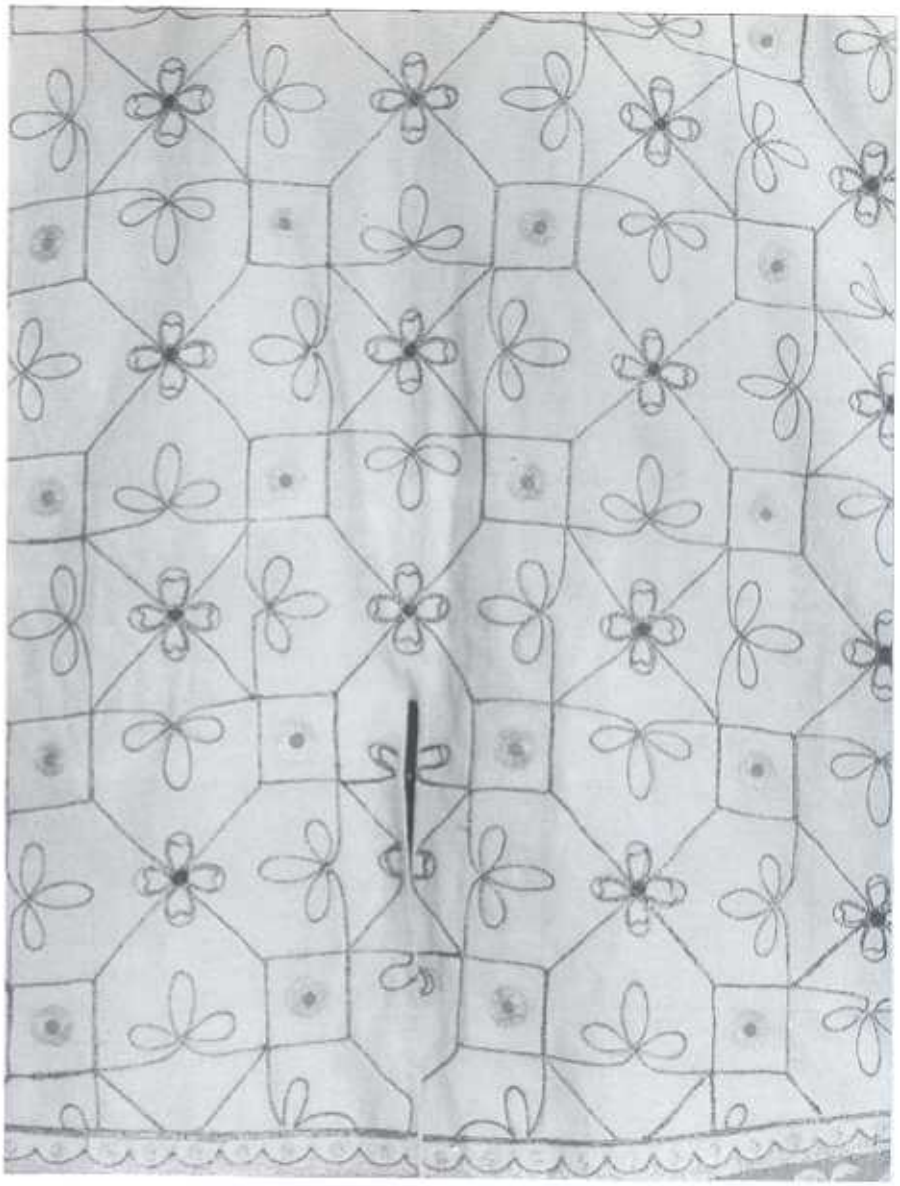
Anche i colori a disposizione erano assai più varii di quelli puramente locali e di costo superiore rispetto alle risorse popolari. Si pensi al solo rosso porpora che doveva essere acquistato a peso d'oro, all'indaco o indacano per il bleu (usato fin dal 1500 a.C.) allo stesso zafferano che era prodotto e protetto in alcune zone come l'Abruzzo o la Provenza, alla cocciniglia o al giallo ocra.

I coloranti erano differenti per le varie stoffe o per i filati in matassina ed in generale per i tessuti di maggior pregio venivano usati più fili già colorati, mentre per le stoffe più andanti il colore era dato alla pezza, per intero o a piccoli disegni in stampa mediante tamponi di legno scolpiti come ancora si fa oggi in India ed in Persia o nella lavorazione di certe sete di alta moda. Chi tingeva era sempre vicino ad un fiume, diversamente i lavaggi (nel nostro dialetto rimane ancora il termine *resenular* per indicare il lavaggio dei panni al fiume) non erano sufficientemente accurati e le tinte risultavano irregolari.

Le coloriture naturali universalmente in uso presso gli specialisti tintori erano essenzialmente tre: l'Indaco bleu, la Reseda gialla, la Rubia rossa. Da questi tre colori molto intensi e resistenti al lavaggio potevano nascere tutti gli altri colori per sottrazione o per sommatoria delle tre tinte base.

Da questa piccola descrizione si può capire come l'intero arcobaleno delle tinte fosse possibile nel caso della stampa per gli artigiani medioevali come per i moderni.

La realizzazione di tessuti a stampa richiedeva infinite cure e molto tempo e non fu mai possibile produrne in quantità in tempo brevi. La tecnica di stampa con indaco è ricostruita così in



Riproduzione di tessuto di lana non tinta con lavorazione in filo d'oro per il disegno a piastrella ed inserti a ricamo. Papa Nicefar (XII secolo).

Riproduzione legnanese di tessuto in seta che mostra sei colori di cui uno porpora ed uno in oro tessile. Asia Minore (XI secolo), cattedrale di Autun.

un catalogo della *Morris and Co.* di Londra: «Il tessuto è prima immerso in una vasca di indaco[1] e tinto uniformemente di blu, quindi stampato con un agente candeggiante che riduce, o toglie, il colore secondo le esigenze del disegno. Successivamente, sono stampati sulle parti decolorate i mordenti e sulle altre, dove necessario, il rosso; tutta la pezza è poi immersa in una vasca di robbia[2]. Il procedimento è ripetuto per i gialli (reseda[3]) e i tre colori sono sovrapposti, per dare verde, viola o arancio; il fissaggio era assicurato passando la stoffa in una saponata ad alta temperatura (45/50°). E per finire si distendeva il tessuto sull'erba, con la parte stampata verso la luce, in modo che i bianchi del disegno si chiarificassero completamente e tutto il colore non fissato venisse rimosso in modo naturale.

Si stampava su cotone, lino e seta, ma i tessuti importati operati erano di lana, damasco di seta e talvolta cotone.

L'esecuzione dei tessuti operati era lenta, ma meno impegnativa.

Altri colori raffinatissimi erano il carminio[4] e per maggior gloria degli antichi romani il porpora[5].

Il tessuto più prezioso era comunque la seta. Importata dalla Cina dove, secondo la tradizione, dal 205 a.C. al 220 d.C. la dinastia Han aveva fatto della seteria un elemento di alta civilizzazione. Nell'antica Roma il tessuto era introdotto dai mercanti che percorrevano le antiche vie euroasiatiche (poi riscoperte, ma solo in apparenza, nel medioevo da Marco Polo, che le fa descrivere dal suo biografo), il già tessuto preparato e colorato veniva scambiato per un valore in peso pari all'oro. Quindi un chilo di seta era valutato circa venticinque milioni ed una tunica (telo lungo circa 270/300 cm ed alto 90/110 cm) da uomo poteva pesare anche due chili per i tessuti più tramati. Invalse anche l'uso di mischiare la seta alla lana o al lino quando, tramite l'Iran, verso il V secolo arrivarono dalla Cina e dall'India le prime matasse di filato per i telai.

Nel 552 d.C. Giustiniano inviò in Cina due monaci perché si impadronissero del segreto del baco e della sua lavorazione a noi sconosciuta e favoleggiata culturalmente. In Italia, Ruggero II riportò in Sicilia prigionieri nel 1146 da Corinto e da Tebe degli esperti setaioli e diede inizio alla tessitura e sericultura italiana.

Di questa importante iniziativa restano ancora le tracce importanti ed i più bei manufatti sono attualmente al Museo SchatzKammer di Vienna, dove si può ammirare sia il mantello di Ruggero, rosso porpora, che il mantello di Melo, eseguito a ricamo su un tessuto di seta damascato di colore blu notte ottenuto con indaco. Il ricamo in filo d'oro è particolarmente suggestivo poiché rende l'effetto del cielo stellato che il manto rappresenta.

L'oro era un ulteriore materiale a disposizione dei ricchi per abbellire le vesti, esso veniva prodotto in due tipi: in filo metallico, quindi relativamente rigido e di costo impressionante per il peso stesso del materiale impiegato. Il filo metallico era di uso esclusivo per ricami importantissimi. In tessitura veniva invece impiegato l'oro membranaceo la cui tecnica costruttiva era indice di come l'artigianato, con semplici mezzi, avesse capacità realizzative notevolissime. Veniva presa una laminetta d'oro e posta tra due pelli pergamenate, con un lavoro lunghissimo di battitura mediante martelli di legno veniva ottenuto un foglio d'oro sempre più sottile, tanto da divenire impalpabile e quasi trasparente (oro in foglia usato per miniature e dorature). Ottenuto lo spessore desiderato venivano prese budella di bue bagnate e raschiate per renderle tese e sottilissime, su queste era applicato l'oro che il budello bagnato, essicando, autoincollava saldamente. Con pazienza estrema veniva poi tagliato il budello dorato in strisce lucenti così sottili da poter essere usate come un filo da tessitore. Questa tecnica era usata in Italia già dagli Etruschi e spesso si trovano nelle sepolture non più i veli dorati che le antiche dame portavano, ma solo piccoli ciuffi ritorti di oro membranaceo che il tempo non riesce a distruggere.

Dott. Arch. Marco Turri

Lione: frammenti di Samit Fiorentino, arte ispano-moresca (XII secolo).

Le note contrassegnate nel testo con i numeri dall'1 al 5 sono commentate nella pagina qui accanto.

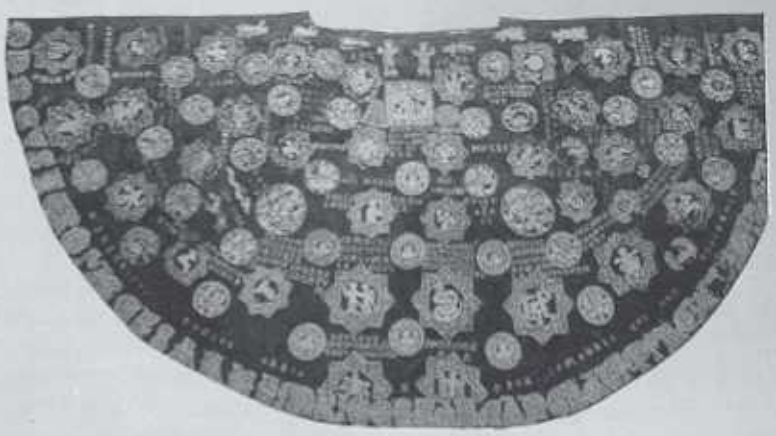
[1] L'indaco è uno dei più antichi coloranti noti ed è ricordato già nella letteratura sanscrita: anche le mummie egizie della XVII dinastia (1550-1600 a.C.) sono state trovate avvolte da indumenti tinti con indaco. L'indaco sotto forma di indacano, il β glucoside dell'indossile, è contenuto nelle foglie e nel libro di numerose piante del genere Indigofera. Esso veniva estratto per fermentazione, facendo macerare le piante fresche in acqua: l'indacano si scinde così enzimaticamente in glucosio e indossile, che per azione dell'ossigeno atmosferico fornisce l'indaco. L'indaco naturale conteneva dal 20 all'80% di colorante assieme a varie impurezze. La produzione dell'indaco naturale, che nel 1897 nella sola India raggiungeva 7.100 tonnellate, è oggi praticamente scomparsa. Allo stato puro l'indaco si presenta come polvere cristallina di colore blu, p.f. 390 °C, che sublima senza decomporsi.

[2] Pianta erbacea (Rubia tinctorum) della famiglia delle Rubiacee, spontanea nel bacino del Mediterraneo, in Asia, Etiopia e America. Era un tempo coltivata perché dalle sue radici e dai suoi rizomi si ricavava la alizarina, una sostanza rossa che conferiva ai tessuti un colore duraturo. Oggi l'alizarina viene sintetizzata artificialmente e la robbia è coltivata su scala artigianale solo in alcune località africane. È detta anche Garanza o Marobbio.

[3] Genere della famiglia delle Resedacee, originario delle regioni mediterranee e dell'Asia occidentale. Comprende piante erbacee annue o bienni, cespitose, con foglie intere o pennatopartite, alterne, stipole spesso trasformate in ghiandole, fiori zigomorfi di colore bianco o giallo, in infiorescenze a racemo, con petali dotati di appendice dorsale laciniata, e frutto a capsula, che si apre superiormente. Vi appartengono specie selvatiche, come Reseda lutea (amorino selvatico), Reseda luteola (erba guada), Reseda alba (erba ruchetta) e specie coltivate a scopo ornamentale o per l'estrazione di profumi, come Reseda odorata (sin. Reseda phyteuma var. odorata) volgarmente detta *amorino*. Dalla Reseda luteola si estraevano sostanze coloranti gialle utilizzate tra l'altro per tingere le stoffe che gli Ebrei dovevano indossare, per distinguersi dai cristiani.

[4] Dall'arabo *qirmiz*, scarlatto. Era colorante naturale di colore rosso vivace ottenuto dal corpo di un insetto (Coccus cacti). Ha struttura antrachinonica. È impiegato in tintoria, in cosmetica, in confetteria. Per trattamento con acido dava il carminio d'indaco, colorante blu scuro preziosissimo, usato in tintoria.

[5] Dal greco *porphyra*, sostanza colorante rossa che gli antichi ricavavano da un gasteropodo marino. Di colore rosso vivo tendente al violaceo, il tessuto colorato di porpora, o paramento di color rosso, era simbolo di dignità regia o ecclesiastica. Il gasteropodo (Thais haemostoma) della famiglia dei Muricidi secerne un liquido omonimo da una ghiandola paranale: tale liquido è incolore e diviene rosso a contatto dell'aria. Gli antichi ricavavano dalle conchiglie (1,5 grammi di colorante da 12mila conchiglie) la tintura. Oggi non viene più utilizzato. Presso i Romani la porpora fu considerata anche un simbolo di potere e di dignità: una striscia di tale colore contraddistingueva infatti la toga pretesta e le tuniche di senatori e cavalieri e una toga purpurea (toga picta) fu prerogativa del generale trionfatore e poi dell'imperatore, ragion per cui porpora divenne sinonimo di potere imperiale come si vede nel manto di Ruggero II a Vienna (XII secolo).



Mantello di Melo Tirar di Palermo, arte fatimita. Broccato iraniano in seta blu con ricami in oro, descrive le costellazioni celesti.

Manto di Ruggero II. Riproduzione legnanese in seta e oro.

Il fantino Imolino correrà quest'anno con San Domenico.

Contrada San Domenico

Quest'anno la difesa dei colori bianco-verdi sarà affidata a Claudio Naldi detto Imolino, fantino senese che ha corso l'ultimo Palio in Piazza del Campo per la Contrada dell'Onda. Il cavallo (probabilmente) sarà il mitico Galleggiante, già vincitore in terra di Siena e premiato quale miglior cavallo di Piazza per l'anno 1990.

Grande è l'attesa nella Contrada delle Frasche per questa monta senese dopo che per anni i colori bianco-verdi sono stati difesi da fantini astigiani.

Grande è altresì l'attesa per la prossima inaugurazione del Maniero che, dopo quattro anni di sacrifici, quest'anno verrà finalmente ultimato grazie all'assiduo contributo del nutrito priorato, allo spirito manageriale portato dai nuovi dirigenti ed al sempre più acceso entusiasmo dei giovani di Contrada.

È con amarezza che la Contrada disporrà per l'ultima volta sul campo il gruppo degli sbandieratori, che hanno fatto conoscere i nostri colori ed apprezzare la Sagra anche fuori dall'ambito locale, in quanto ossequienti delle direttive del Collegio dei Capitani.

La prima vittoria è stata la realizzazione del Maniero, per quella finale aspettiamo fiduciosi il responso del campo del Pisacane.

Gran Priore	Valerio Asti
Capitano	Pippo La Rocca
Castellana	Paola Sesler
Scudiero	Valerio Vergani

Capitano e Castellana di San Domenico: Pippo La Rocca e Paola Sesler.

Contrada Sant'Erasmo

Per l'edizione 1991, la Contrada Sant'Erasmo presenta una nuova Castellana, Sara Bersanelli. Invariate le cariche di Gran Priore e Capitano della Contrada, che vedono confermati rispettivamente Bruno Castoldi e Andrea Sampietro. Anche lo Scudiero, dopo moltissimi anni di permanenza da parte di Maurizio Oldrini, si presenta con un rappresentante proveniente dal gruppo giovani. Si tratta di Andrea Tajana.

Prosegue la realizzazione del programma di rinnovamento dei costumi storici della sfilata, confezionati secondo i più rigorosi dettami dell'epoca e che portano la Contrada a dichiarare, con orgoglio, di disporre di uno tra i migliori guardaroba.

Un occhio di riguardo anche per l'opera di ristrutturazione del Maniero, che prosegue ininterrotta e che quest'anno ha privilegiato le rifiniture interne e l'arredamento.

Tutto questo per offrire alla Contrada una struttura elegante e di ampia ricettività.

Di corsa con... Esterino

Sarà un giovane emergente il fantino al quale la Contrada Sant'Erasmo si affiderà per il Palio 1991. Ci riferiamo a Marco Molinaro, detto "Esterino", nato a Vercelli il 3 giugno 1967 e da almeno due anni in continua crescita.

Esterino ha vinto la sua prima corsa a soli tredici anni. Tra le vittorie di maggior rilievo quelle ottenute a Collobiano, Torino, Greggio, Fucecchio. Il suo esordio nel mondo del Palio risale a due anni fa, quando ha vinto ad Abbiategrasso. Ottimo anche il secondo posto ad Asti.

Il Gran Priore Bruno Castoldi, a destra, insieme alla Castellana Sara Bersanelli e al Capitano Andrea Sampietro.

Momento della cerimonia d'investitura della Castellana Bersanelli.

Contrada San Magno

Eh! Sì, la Vittoria del Palio... paga! Infatti è indubbio che la nostra Contrada - sempre animata - con l'acquisizione della "Vittoria 1990" ed il riconoscimento, premiato, della Sfilata Storica, ha constatato un notevole incremento delle frequentazioni in Maniero.

Giovani d'ambo i sessi, hanno il piacere d'esser in gioiosa compagnia dello svolgimento del tanto lavoro da eseguire per quanto necessita alla coreografia della massima manifestazione legnanese.

Il "nuovo" Capitano Alberto Oldrini, giovane entusiasta, ma già *uomo di palio*, è trainante per l'organizzazione e l'ideazione di manifestazioni inerenti la vita contradaiola; suo è stato il pensiero per la *Festa del Caudillo*, svoltasi in gran presenza di pubblico, con la convinta partecipazione di tantissimi appassionati delle dottrine equestri, lasciando soddisfatti chi si è prodigato per la buona riuscita della manifestazione stessa.

Peculiare attenzione la Contrada San Magno volge, oltre che alle manifestazioni e cerimonie di rito della Sagra, alle tante occasioni di socialità del Maniero: *Cena medioevale* dove tutto, dall'atmosfera alla coreografia del menù, riporta echi di antiche cose. *Cene dei Priori e delle Dame*, cena dei bambini nel "cortile d'onore", per non dire della simpatica, mensile, abitudine dei ragazzi, ritrovantisi ogni 27 del mese a festeggiare la memorabile Vittoria 1990.

Ma al di là del... prosaico, è bello rammentare le serate culturali a tema (storico, folcloristico, poetico, musicale), che hanno suscitato interesse assai vivo nel pubblico numeroso, attratto anche dalla funzionale ed esteticamente fascinosa Sala d'Armi.

La Sala d'Armi, fiore all'occhiello della nostra Contrada, dovuta alla... "volontà, alla dedizione e all'orgoglio di quanti, con aiuti morali e materiali, videro in questa opera l'obiettivo per l'unione di una Contrada che ha sempre portato alta l'immagine di Legnano Città".

Invero, con tali concetti, la nostra Contrada, anche in ossequio al motto: *Non semel victor sed semper primus*, è stata ammirata da appassionati di Palio ed additata ad esempio di convivenza armoniosa nell'ambito dei sodalizi culturali legnanesi.

Il merito va a tante persone che negli anni hanno saputo infondere "passione" e "creare" uomini assurti ormai alle massime cariche della Sagra delle Contrade del Palio di Legnano.

Donato Macchi, a sinistra, con la Castellana e il Capitano Alberto Oldrini.

IL RITORNO DI LUIGI CROCI

Con ancora ben vivo il ricordo del Palio di un anno fa, vinto dopo tante e belle emozioni, San Magno torna in pista, affidandosi ad un legnanese purosangue. Si tratta del ben conosciuto Luigi Croci, detto "il Noce", nato proprio a Legnano il 20 marzo 1947.

Croci ha corso diverse volte al nostro Palio ('77, '78, '79, '81, '84, '85), cogliendo la vittoria di maggior prestigio nel 1980 al Palio straordinario indetto dal Collegio dei Capitani.

Il fantino legnanese ha avuto anche altre esperienze di corse a pelo e tra queste il Palio di Asti. Dopo un'inattività di cinque anni, sollecitato dal nuovo Capitano Alberto Oldrini, Luigi Croci ritorna in pista a Legnano. Correrà con la cavalla "Raggio di Luna".

Luigi Croci, dopo cinque anni, torna a gareggiare sulla pista legnanese. Croci sarà l'unico fantino 'nostrano' ad opporsi ai soliti senesi ed astigiani. Per la Contrada San Magno, una scelta a sorpresa e coraggiosa.

Contrada San Martino

Salvatore Ladu, già vincitore due volte a Legnano.

A San Martino, con Gran Priore e Capitano riconfermati, le novità principali riguardano le cariche di Castellana e di Scudiero.

Romano Barlocco è per il terzo anno il Gran Priore; Bruno Pini è il riconfermato Capitano; Daniela Bonfanti è la nuova Castellana, come al primo anno è anche Simone Michele nel ruolo di Scudiero.

Il Concilio di Contrada è composto da Marco Chirichetti, Gennaro Milone, Leandro Paganini, Mario Quattrini, Giancarlo Poretti, Giuseppe Bianchi, Gabriella Doga, Maurizio Morelli, Luigi Calamera, Franco Cattaneo, Paola Morelli.

In Contrada, mentre si stanno esaminando proposte per trovare un nuovo Maniero, è stata accolta favorevolmente la decisione di affidare l'organizzazione della "provaccia" al gruppo ragazzi, che ha approntato un proprio comitato-corsa.

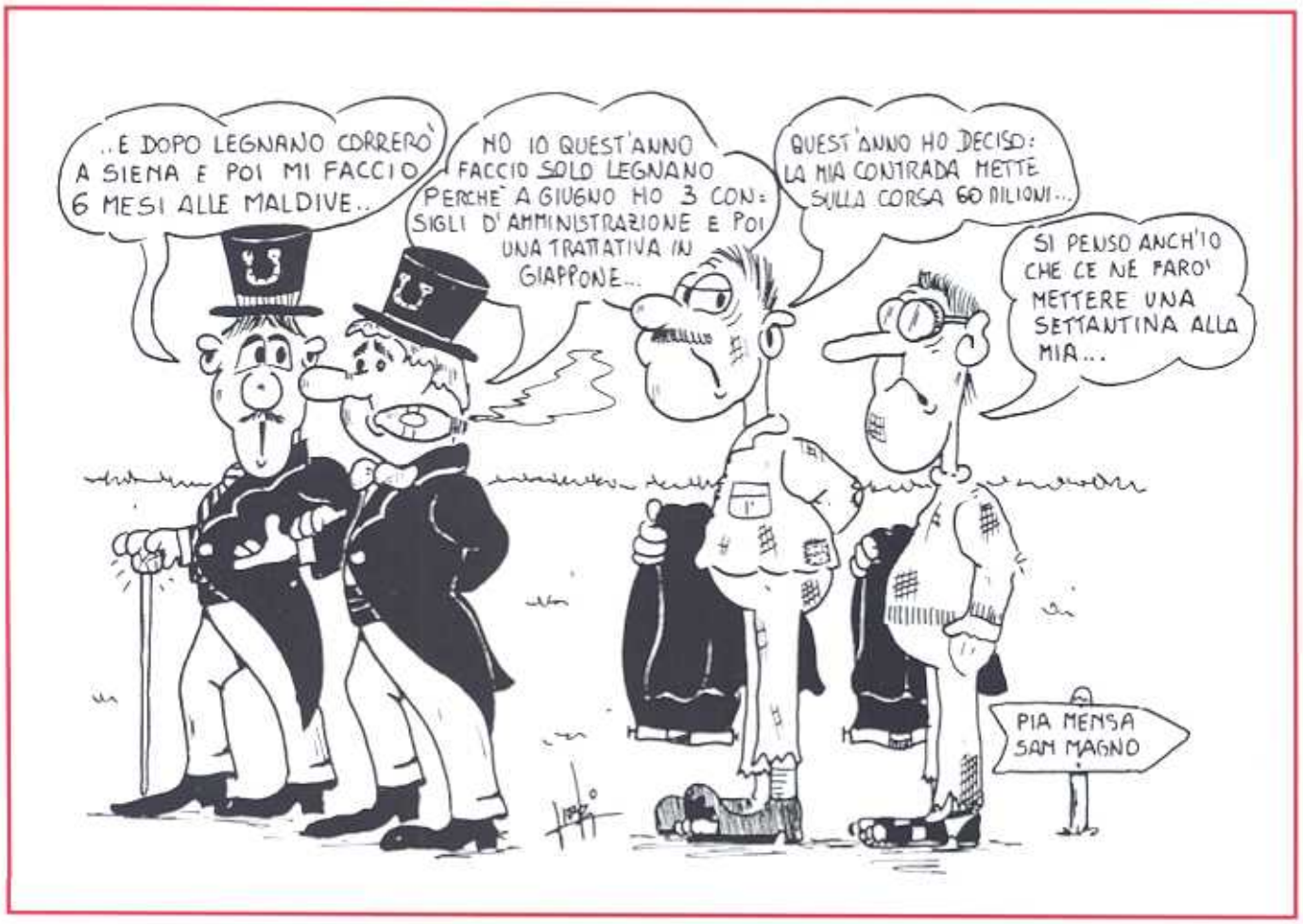
Il fantino

La voglia di vincere della Contrada è testimoniata dall'ingaggio di Salvatore Ladu, detto Cianchino, fantino che va per la maggiore e che da noi vanta due successi: con San Magno nel 1979 e con Legnarello nel 1989.

Addirittura cinque i Palii vinti a Siena, che fanno di Cianchino il favorito d'obbligo nella corsa del 26 maggio.

La nuova Castellana, Daniela Bonfanti, tra il Capitano Bruno Pini e il Gran Priore Romano Barlocco.

Il Palio in vignette



Sarà proprio un Palio pro-Cianchino? Mah...

Sarà, come sempre, un Palio tutto da correre. Al di là di ogni pronostico della vigilia, infatti, il bello della corsa sta proprio nella mancanza di schemi prestabiliti. Certo, in anticipo rispetto all'uscita dal canapo, esistono patti, alleanze e intrighi di ogni genere, ma poi... poi è sempre la pista ad avere l'ultima parola e soltanto allora si capisce se quelle coalizioni oppure quella ricerca di mettere in difficoltà l'avversario avevano davvero solide fondamenta.

Con questa premessa, cerchiamo comunque di sintetizzare quanto si mormora negli otto manieri, dove la febbre del Palio è ormai alle stelle.

Favorito

Proprio perché a Siena ormai va per la maggiore e, a Legnano, ha già vinto due volte, Salvatore Ladu detto Cianchino, è sulla carta il favorito del Palio 1991. Se poi aggiungiamo che correrà per San Martino, contrada da anni alla ricerca di una prestigiosa vittoria, vediamo bene come sia logico aver etichettato questo fantino il più serio candidato al successo.

Alleanze

Per vincere ogni Palio, è indispensabile possedere tanti e qualificati alleati. Al proposito, si dice che la Flora, *nonna* della corsa, stia bussando ad ogni porta per trovare sostegno ai suoi sogni di vittoria. Ticci, riconfermato fantino, potrebbe essere aiutato in questo senso da alcuni precedenti senesi che hanno procurato inimicizie a Cianchino. Insomma, qualcuno appare intenzionato a mettere i bastoni tra le ruote del superfavorito e, per realizzare il progetto, potrebbe andar bene anche un'intesa con la Flora.

Outsider

San Magno e Sant'Erasmo sono i classici outsider. Nella borsa del Palio, le loro quotazioni sono le più basse. San Magno si affida a Luigi Croci, fantino legnanese da cinque anni fuori dal grande giro delle corse a pelo; Sant'Erasmo farà gareggiare un astigiano, Sandro Molinaro.

Qualche volta, tuttavia, sono stati proprio i fantini tenuti scarsamente in considerazione a movimentare il Palio. Quindi, occhi a... quei due!

Cavalli

Cianchino, ci dicono, è tranquillo e sogna già la terza vittoria nella "sua" Legnano, ma qualche problema glielo sta procurando il cavallo che andrà a montare. La scelta è delicata e, nello stesso tempo, incerta.

Chi sta molto meglio, in questo senso, è San Domenico che manderà al canapo Claudio Naldi su Galleggiante. Ma anche San Bernardino con il riconfermato Renato Gigliotti su Bionica e Legnarello con Tonino Cossu su Pitheos nutrono parecchie possibilità di dar fastidio al superfavorito Ladu e di inserirsi nella cerchia dei probabili vincitori.

Per ultimo abbiamo voluto lasciare S. Ambrogio, contrada dalle scelte sempre felici e spesso... vincenti. Quest'anno l'asso nella manica si chiama Paolo Ragoni, maturato nella scuderia di Aceto e alleato di Pes, entrato l'anno scorso in rotta di collisione con Cianchino per una questione di monte al Palio di Siena.

Se tra i fantini l'amicizia è ancora una regola morale degna di rispetto, per San Martino, la strada delle alleanze probabili non passerà di certo per S. Ambrogio.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

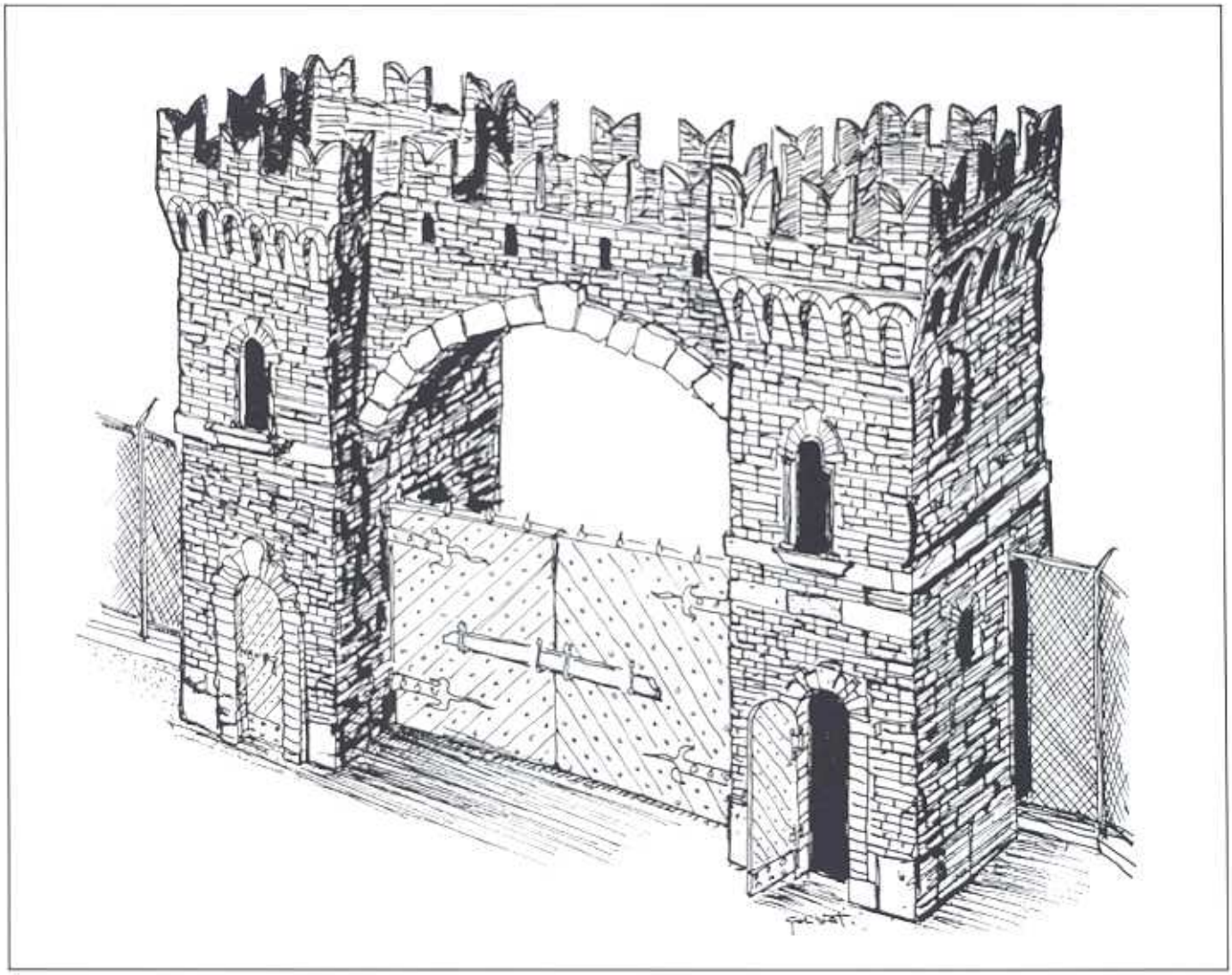
Galleria del Libro

via Venegoni 55, tel. 0331/547765
LEGNANO

Atlanti, grandi opere,
volumi di parascolastica e scolastica,
turistica, libri
e tutte le pubblicazioni

De Agostini
Mondadori
Rizzoli
Fabbri
Mediterranee

La scenografia al "Campo"



In questi ultimi anni si è posta una grande attenzione nel creare al "Campo" una scenografia, e con graduali interventi negli anni, si sono mascherate strutture che poco hanno a che vedere con un "momento medioevale". Quest'anno si sono volute risaltare due zone: l'ingresso del campo e la partenza (canapo). L'ingresso che ha come punto focale un cancelletto posto sulla rete di recinzione, verrà completamente inglobato con l'allestimento di un portale (qui illustrato) di pregevole fattura e di adeguata dimensione che darà un preciso punto d'inizio alla sfilata, con la semplice apertura e chiusura del portone. La zona del canapo avrà tutta la parte posteriore chiusa con la creazione di un nuovo "palazzo" molto curato nei particolari che farà da fondale alle riprese televisive e fotografiche di questo "momento" del Palio, di grandissimo interesse e di altissima tensione agonistica, risulteranno così immagini oltremodo gradevoli e di sicuro effetto scenografico. Un ulteriore rialzo della torre centrale, con l'aggiunta di nuovi gonfaloni del Comune, del Collegio e della Famiglia e nuovi pennoni delle Contrade posti sul tribunone aggiungono alla cornice una ulteriore nota di suggestiva atmosfera.

CRI

Le Contrade ringraziano la sezione legnanese della Croce Rossa Italiana.

1875

Sironi

dal 1875

gioiellieri in Legnano

20025 Legnano (Mi) *Corso Magenta, 1*

☎ *0331/544.127 - 548.725*

Famiglia Legnanese: 40 anni di impegno culturale e di tutela delle tradizioni

Una continuità nel segno dell'impegno culturale e sociale a favore della città e della tutela delle tradizioni locali che dura da ben 40 anni. Fondata il 27 febbraio 1951, la Famiglia Legnanese ha speso bene tutti questi anni grazie anche alla costanza e all'appassionata opera dei suoi presidenti che si sono succeduti alla sua guida, dal primo nell'ordine, Umberto De Giovannini, agli altri che hanno operato in unità d'intenti con il consiglio direttivo in questo quarantennio: Luigi Salmoiraghi, Donato Vignati, Renzo Pensotti, Marcello Donati, Gianpietro Tirinnanzi, Franco Russi, fino agli ultimi due, Pietro Cozzi e Luigi Caironi ora in carica, che hanno dato alla Famiglia Legnanese una organizzazione manageriale e un nuovo corso di efficienza e di massimo sviluppo, creando anche una stretta collaborazione con le istituzioni cittadine e con i vari enti e altre associazioni che operano a Legnano e divenendo il sodalizio tra i più attivi e conosciuti non solo per il numero dei soci, ma anche per le manifestazioni che svolge nell'arco di ogni anno, in piena sintonia con gli scopi statutari.

Fin dalla fondazione era stato stabilito infatti che la Famiglia Legnanese avrebbe dovuto essere la fedele custode delle tradizioni locali (e tra queste la Sagra del Carroccio da lei ripristinata nel 1952); esaltare lo spirito e le opere legnanesi, promuovere ed attuare manifestazioni culturali, artistiche, turistiche, storiche, sportive e ricreative; costituire un club di ritrovo.

Feste caratteristiche, vita associativa serale, conferenze, mostre, dibattiti, concorsi fotografici e letterari, tornei sportivi si alternano, riscuotendo sempre un vasto successo, interessando non solo i soci ma anche altre categorie di cittadini in occasione delle frequenti manifestazioni libere a tutti. L'associazione è accessibile ad ogni categoria di persone che desiderino iscriversi, essendo un sodalizio non ristretto a pochi, apolitico ed apartitico.

Luigi Caironi, presidente della Famiglia Legnanese, ed insignito, di recente, del titolo di commendatore.

Sovrintende al buon andamento dell'associazione la nobile figura di un "pater familias", cioè il "ragiò", come viene chiamato in dialetto legnanese. La carica, a vita, viene ricoperta attualmente da Umberto De Giovannini che ha avuto come predecessori Franco Russi, Primo Rabuffetti e Fabio Vignati.

La "Famiglia" ha cercato di realizzare ogni anno, specie negli ultimi tempi, qualcosa che potesse restare a testimonianza per generazioni future. In questo disegno si inquadrano una decina di volumi di storia, documentazione locale e alcune altre iniziative culturali. In occasione dell'ottavo centenario della Battaglia di Legnano il sodalizio si era reso promotore di dotare la basilica di San Magno delle porte in bronzo, opera dello scultore Franco Dotti, e della realizzazione di medaglie e quadri d'oro celebrativi.

Nello scorso anno sociale sono state consolidate, oltre al Premio Letterario Giuseppe Tirinnanzi, che ora porta il nome anche della Città di Legnano (quasi seimila concorrenti di tutta Italia nelle prime otto edizioni), manifestazioni già note alle quali è stata data una maggiore dimensione. Tra queste il Concorso Fotografico "Giovanni Crespi", ormai divenuto internazionale (all'edizione di quest'anno hanno dato l'adesione 34 nazione con 3938 inviate), le partecipazioni del gruppo folcloristico-canoro dialettale "I Amis", le serate della Gioventù Musicale la cui ricostituzione è stata opera appunto della "Famiglia", le mostre culturali come quelle tradizioni calcistiche locali in occasione di Italia '90, la mostra per ricordare Felice Musazzi e il suo teatro e la apprezzata attività del Gruppo Archeologico "Amici del Museo", nato nell'ambito del sodalizio. Molto attivo anche il gruppo fotografico che per la prima volta in Italia ha organizzato il Festival Internazionale di Diaporama d'autori che ha ottenuto un brillante successo.

La Fondazione Famiglia Legnanese, istituita nel 1983, ogni anno assegna borse di studio per svariate decine di milioni.

Per quanto riguarda le manifestazioni del quarantesimo, sono in programma tra le altre realizzazioni: un glossario del dialetto legnanese e un volume della storia di 40 anni di attività del sodalizio; il restauro delle edicole e cappelle votive della città di Legnano con raccolta della documentazione storica in una artistica pubblicazione.

La Famiglia Legnanese in questi quarant'anni di attività ha adempiuto alle sue promesse tenendo fede agli intenti che hanno animato fin dall'inizio i soci fondatori, nel pieno rispetto dei contenuti morali che sono la coscienza dei diritti sempre sorretta dall'adempimento dei doveri, dal superamento di atteggiamenti passivi o di sterile negativismo, per ricreare la fiducia verso le istituzioni e per tutelare il patrimonio morale e civile della nostra Nazione e della città di Legnano.

Giorgio D'Ilario

ampia esposizione al pubblico
le finestre
sul futuro.
GORLINI
REMO
s.r.l.
Div. PVC
Div. LEGNO
Tel. 0331·593.000 r.a.
Legnano (Mi) via Ronchi, 74
Porte e finestre... per chiudere in bellezza!

Memorial "Luigi Favari"

PROVACCIA E GIOCHI DELLE CONTRADE

Allestita per favorire la maturazione di potenziali fantini locali e diventata, ormai, un immancabile appuntamento della Sagra, pur con una diversa identità rispetto a quella originale, la Provaccia costituirà anche quest'anno la migliore introduzione alla tanto attesa sfilata storica e alla corsa ippica della domenica pomeriggio.

La competizione di venerdì 24 sarà valida anche in questa edizione per il Memorial Luigi Favari, indimenticata figura della nostra Sagra e carissimo amico di tutti noi. Le otto contrade scenderanno in pista per contendersi la vittoria, saggiando umori e tensioni del successivo Palio.

Durante la manifestazione, organizzata dal Collegio dei Capitani e delle Contrade in virtù di un impegnativo lavoro condotto da tanti ed appassionati collaboratori, le contrade si sfideranno nei giochi riservati ai ragazzi dagli undici ai quattordici anni. È questo un modo, voluto dal Collegio, per avvicinare la gioventù al Palio, lontano da ogni forma di esagerata competizione. Il Trofeo Giochi delle Contrade è giunto ormai alla sua quarta edizione.

Alla serata, che si svolgerà allo stadio "Giovanni Mari", è prevista anche l'esibizione del Gruppo Sbandieratori Città di Legnano e delle ginnaste del Green Club.

Il Palio sale in pedana

Nell'ambito delle manifestazioni del Maggio Legnanese, in concomitanza con la celebrazione del Palio delle Contrade, particolare rilievo hanno già assunto da parecchi anni le gare internazionali di scherma organizzate dal Club Scherma Legnano.

Trofeo Carroccio

Il Trofeo Carroccio è l'ultima delle dieci prove che ogni anno, sotto l'egida della FIE-FIS si disputano per l'assegnazione della Coppa del Mondo di spada maschile individuale. Il Trofeo Carroccio si è ormai definitivamente inserito come uno degli avvenimenti più importanti del Maggio Legnanese.

Tra le altre cose la gara ha il pregio di coinvolgere attivamente anche il Comitato Sagra del Carroccio, il quale ci permette di abbinare, nella finale del torneo, i rappresentanti delle otto contrade ai nostri otto finalisti.

Trofeo Rotary

Dal 1989 anche la spada femminile ha la propria manifestazione per l'assegnazione della Coppa del Mondo. Molte città di tutto il mondo candidarono il proprio nome per ospitare tale competizione, organizzando gare di categoria A e sperando di ottenere dalla Federazione Internazionale l'omologazione.

Legnano era una di queste. Il Club Scherma Legnano, dopo due anni, è riuscito ad ottenere che la Federazione Internazionale, nel suo congresso svolto in Lussemburgo nel maggio-giugno 1990, assegnasse all'Italia e più precisamente a Legnano, l'organizzazione della gara di Coppa del Mondo di fioretto femminile.

Quadrangolare

Sull'onda del successo riportato dalla spada femminile negli ultimi mondiali di luglio a Lione, si è pensato di organizzare una nuova gara internazionale di questa disciplina nella forma di quadrangolare a squadre su invito. Saranno ammesse la Nazionale italiana, più le tre squadre nazionali meglio piazzate ai Campionati del Mondo 1990.

Spadisti in gara nell'edizione 1990 del Trofeo Carroccio.

Filatelia e Sagra

Maggio... tempo di Sagra... tempo di appuntamento filatelico. Infatti è il quattordicesimo anno consecutivo che le PPTT concedono lo speciale Ufficio Postale dotato di annullo figurato "Sagra del Carroccio" grazie alla richiesta inoltrata dalla Associazione Filatelica Legnanese al competente Ministero.

Come tutte le manifestazioni che, con il passare degli anni, acquistano un sapore di classicità, anche questa si è oramai imposta all'attenzione degli specialisti: filatelici tematici di storia, del folclore, ecc.

L'occasione è per il momento duplice: è rivolta, infatti, all'interesse dei "marcofili" per l'annullo figurato e dei "tematici" per le emissioni di cartoline, buste, bolli erinnofili stampati e curati dalla Associazione Filatelica Legnanese. Manca, però a nostro avviso, il *pezzo forte* cioè un francobollo delle nostre Poste dedicato alla Sagra del Carroccio o alla ricorrenza della Battaglia di Legnano.

È stata una opportunità perduta alla scadenza del VII Centenario, ma che potrebbe essere presa in considerazione per l'825° anniversario coincidente con l'anno 2000 e l'occasione sarebbe particolarmente ghiotta se abbinata alle probabili Olimpiadi di Milano. Al riguardo desidereremmo che chi ci leggesse, fosse Amministratore pubblico, personalità politica, ecc. potesse essere fautore presso il competente Ministero di tale iniziativa.

Rileviamo che la ricchezza della Sagra, pregio comune a poche altre manifestazioni, ci ha offerto molteplici spunti di ispirazione. Infatti dal 1978 in ordine di realizzazione citiamo: "Fantino al galoppo", "Croce di Ariberto", "Spada sguainata", "Dama e Cavaliere", "Guerriero a cavallo", "Carroccio", "Busto di Alberto da Giussano", "Guerrieri in combattimento", "Stemma Famiglia Legnanese".

Dal 1987 addirittura inizia un nuovo filone che se non è unico è certamente raro (al riguardo si stanno effettuando ricerche): ogni rione della città attraverso la propria Contrada sta per essere immortalato (non dimentichiamo che i timbri realizzati ogni anno vengono poi inviati per l'archiviazione e conservazione al Museo delle PTT a Roma) con il proprio emblema in un documento ufficiale dello Stato Italiano quale è un annullo postale. Ricordiamo che il timbro è valido solo nella giornata celebrativa della Sagra e può essere apposto su tutta la corrispondenza sia nazionale sia estera comprese le raccomandate.

Ritornando all'appuntamento del prossimo 26 maggio 1991, l'annullo dedicato alla Contrada di San Domenico (per la scelta della priorità si è adottato il criterio del maggior numero di vittorie nel Palio). Per l'occasione oltre alla cartolina con lo stemma di San Domenico sarà approntata una busta realizzata su bozzetto opera di un esponente della medesima Contrada: il soggetto scelto è il Maniero recentemente restaurato.

Saranno disponibili altre cartoline realizzate da quadri illustranti scene della Battaglia di Legnano di artisti dei secoli scorsi.

Associazione Filatelica Legnanese
Il Presidente
Brusatori rag. Giorgio

Il Consiglio del Collegio dei Capitani e delle Contrade, esprime i più vivi ringraziamenti alla CARIPLO per la particolare attenzione che ogni anno dimostra per il nostro Palio.

La città ritrova il suo simbolo

Il monumento restaurato è tornato all'antico splendore

Il monumento di Alberto da Giussano, opera di Enrico Butti, è stato "restituito" alla città. Dopo i noti lavori di restauro, realizzati in virtù dell'aiuto economico offerto dalla Banca di Legnano, dalla Franco Tosi e dalla Coop, il simbolo della nostra città è stato ufficialmente inaugurato alla presenza di un folto pubblico e di autorità, tra cui ricordiamo la presenza del Ministro Egidio Sterpa, del Sottosegretario alla Sanità Maria Pia Garavaglia e del vicepresidente della Regione Finetti.

Una prima cerimonia si è tenuta in Municipio dove il sindaco Potestio ha fatto gli onori di casa. Si è quindi formato un corteo che si è portato al Monumento. Qui è stato tolto il drappo tricolore che avvolgeva l'opera restaurata dallo scultore Gagliardi.

La Fanfara dei Bersaglieri, un picchetto d'onore dell'Esercito, sbandieratori in costume e rappresentanti delle Contrade hanno fatto degna cornice alla cerimonia.

Il momento in cui viene tolto il tricolore che ricopre il Monumento, tornato ai legnanesi dopo un attento restauro.

Il Sindaco Potestio, al centro, con le autorità intervenute alla cerimonia.

Un pensiero critico al vestire medioevale

di Pierantonio Galimberti

"Un solo punto di vista, una fonte essenzialmente letteraria come quella romana, non è mai sufficiente a mettere a fuoco un problema, a illuminarci su una cultura. Attraverso il confronto con migliaia di oggetti e testimonianze, ognuno potrà farsi un'idea personale di chi fossero, fuori da ogni definizione precostituita". Questo concetto espresso da Gae Aulenti, curatrice della mostra veneziana dei "misteriosi" Celti (Galli per i romani, Galati per i popoli asiatici, Celti per i greci), proiettato sulla realtà della nostra sfilata storica, ha sorprendenti parallelismi.

Dobbiamo affrontare senza indugi questo problema e fare scelte ponderate, ma di lucida determinazione, mirate essenzialmente alla creazione di un polo di riferimento centrale, unico, di larga composizione e di attendibile capacità divulgativa, propositiva e quindi di controllo.

Solo con approfondite e plurime ricerche, raccolte di documenti, con periodici scambi individuali, confronti su argomenti specifici concernenti i secc. X°-XI°-XII°-XIII° si arriverà a creare una sorta di: Centro Studi Medioevali. Dobbiamo educarci (per educare) con una indispensabile e più attenta analisi del succitato periodo storico, con una più profonda e completa conoscenza degli usi, del vivere, del vestire (nel quotidiano e nel culto), studiarne il segno ed il simbolismo con i suoi richiami architettonici, iconografici, bibliografici, rilevabili dalle testimonianze e nelle arti applicate. I recenti convegni promossi su questi argomenti, hanno suscitato molto interesse e (come si sperava) creato anche qualche dubbio, dobbiamo quindi in tempi brevi, senza correre, ma con volontà, perseguire lo scopo di formare questo gruppo di studio, con vari addetti (alcune disponibilità sono già arrivate), avremo così una risposta concreta al problema sfilata, come soluzione attendibile e definitiva da più parti attesa. Una sede centrale quindi, di facile accesso, sotto l'egida della Sagra, dotata di archivio ricerche e documenti, biblioteca con testi specifici di libera consultazione. Nasceranno periodici incontri e confronti, convegni su temi più richiesti, corsi didattici con gli addetti alla Commissione Costumi (di recente costituzione) mirati alla guida ed al controllo dei rifacimenti e dei restauri del patrimonio costumistico conservato nelle Contrade. Progetti e disegni per le nuove realizzazioni, nasceranno solo da ricerche "centrali" (quindi plurime) e destinate alla loro collocazione finale (predestinata) in ***quel progetto generale di sfilata***, la cui auspicata definizione ancora non trova soluzione.

Queste in sintesi sono le funzioni di un "Centro Studi Medioevali".

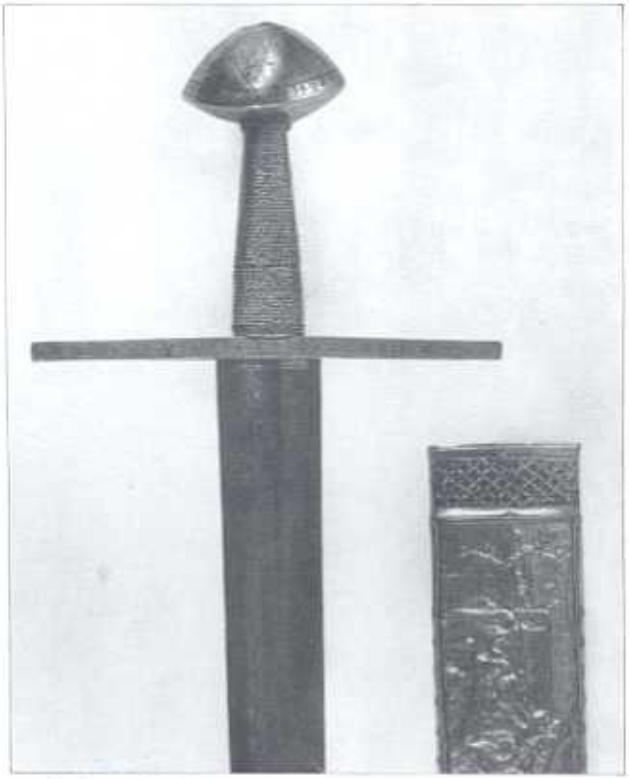
La sfilata necessita di un profondo mutamento compositivo, con interventi atti a togliere "amplificazioni dannose", dovrà essere intrisa di umori e policromie in perfetta sintonia storica, senza le attuali marcate pomposità, alternanze, discordanze, ed agli evidenti anacronismi. Dovrà portare allo spettatore più attento e per una lettura critica, una brezza satura di echi, suoni, colori e gestualità che ci riportino l'essenza di un giorno di festa del Medioevo, con i suoi precisi simboli e motivi araldici, gli studiati ritmi, in un quadro scenico generale che, solo una riconosciuta ed attendibile capacità progettuale e di controllo potrà proporci, questo è quanto può e deve fare il Centro Studi Medioevali.

> *"C'è nella conoscenza medioevale a volte esoterica, una rivalsa dell'empirismo pratico contro il dogmatismo teorico, cui si richiama il periodo che ha come rifacimento sempre la massima Aristotelica".*

Si dovranno sfatare luoghi comuni appresi a scuola quali: Medioevo, secoli oscuri e bui, e l'ahimè diffuso concetto che sul periodo esistano solo rarissimi documenti. Anche i recenti convegni sui tessuti e sugli abiti, seppur di grande interesse storico e di alto contenuto documentaristico-conoscitivo, rimarcano ancora quest'ultimo concetto, che in parte non condivido. Ritengo invece che le testimonianze disponibili siano, per quantità e per importanza, senza dubbio in numero maggiore.

Ho personalmente raccolto negli anni, documentazioni su una decina e più di dalmate, casule, piviali e mantelli, di cui non si fa mai menzione (!!).

Bisogna porre anche la massima attenzione ai canoni di valutazione, aprirci



Spada detta di S. Maurizio (prima metà sec. XI) Vienna.

alle disparate ed a volte diverse fonti e testimonianze senza porre limiti territoriali, per lo stesso periodo storico. Non possiamo per esempio non conoscere e accettare l'arte spagnola, in particolare quella catalana, che ha grandi affinità stilistiche e risonanze islamiche, identiche alla più conosciuta (e quindi accettata) arte siciliana dei tessuti federiciani.

Un esempio: solo recentemente ho *finalmente* trovato menzionato su un volume italiano di arte medioevale, il cimelio che ritengo da almeno un decennio, una delle più importanti testimonianze per valore artistico, documentaristico, enciclopedico (mi sia passato il termine) che racchiude in sè molto di ciò che necessariamente dobbiamo come studiosi conoscere (e quindi accettare) sulla iconografia del XI°-XII° secolo: **l'Arazzo della Creazione** (di probabile origine normanna in stile siculo-bizantina).

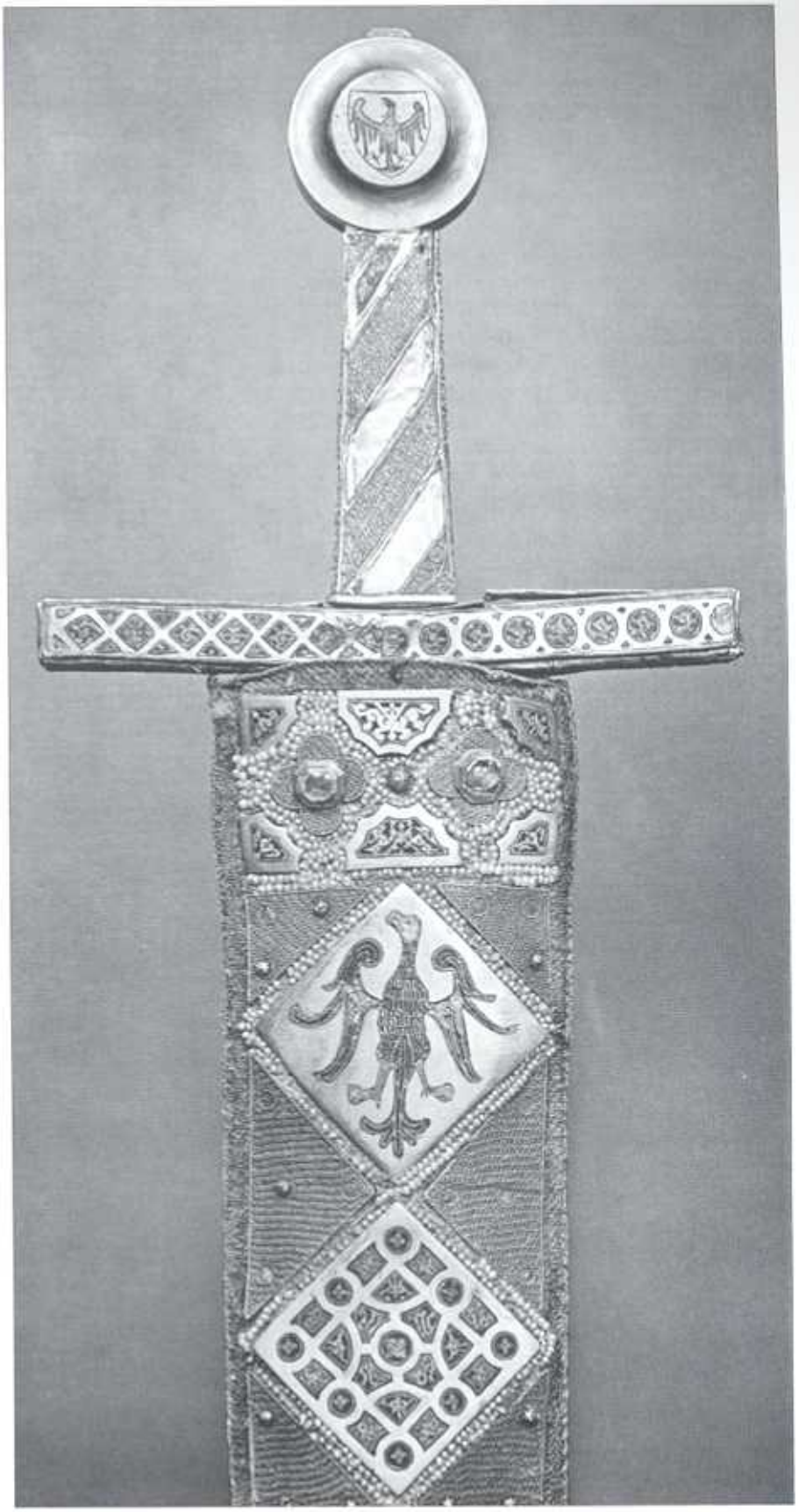
Il fascino che emana, il suo delicato, eppur vivido cromismo pittorico, l'equilibrio compositivo, l'alta qualità manifatturiera ed il grande impegno esecutivo (ha una superficie ricamata di 12 mq) fanno di questo cimelio conservato nel duomo di Gerona (Spagna) un capolavoro unico, di valore assoluto che giunto a noi mirabilmente integro, suscita sempre una misteriosa e viva attrazione.

In sintesi: accrescere la nostra conoscenza, è il fine per capire ed accettare l'essenza di questo periodo, per poter poi, educare i più, senza "dogmatismi preconcetti", che giudico estremamente limitativi e quindi dannosi.

Destinare ai Capitani reggenti le Contrade rifacimenti di spade da cerimonia come queste illustrate è un'ipotesi affascinante e quanto meno auspicabile.

▶

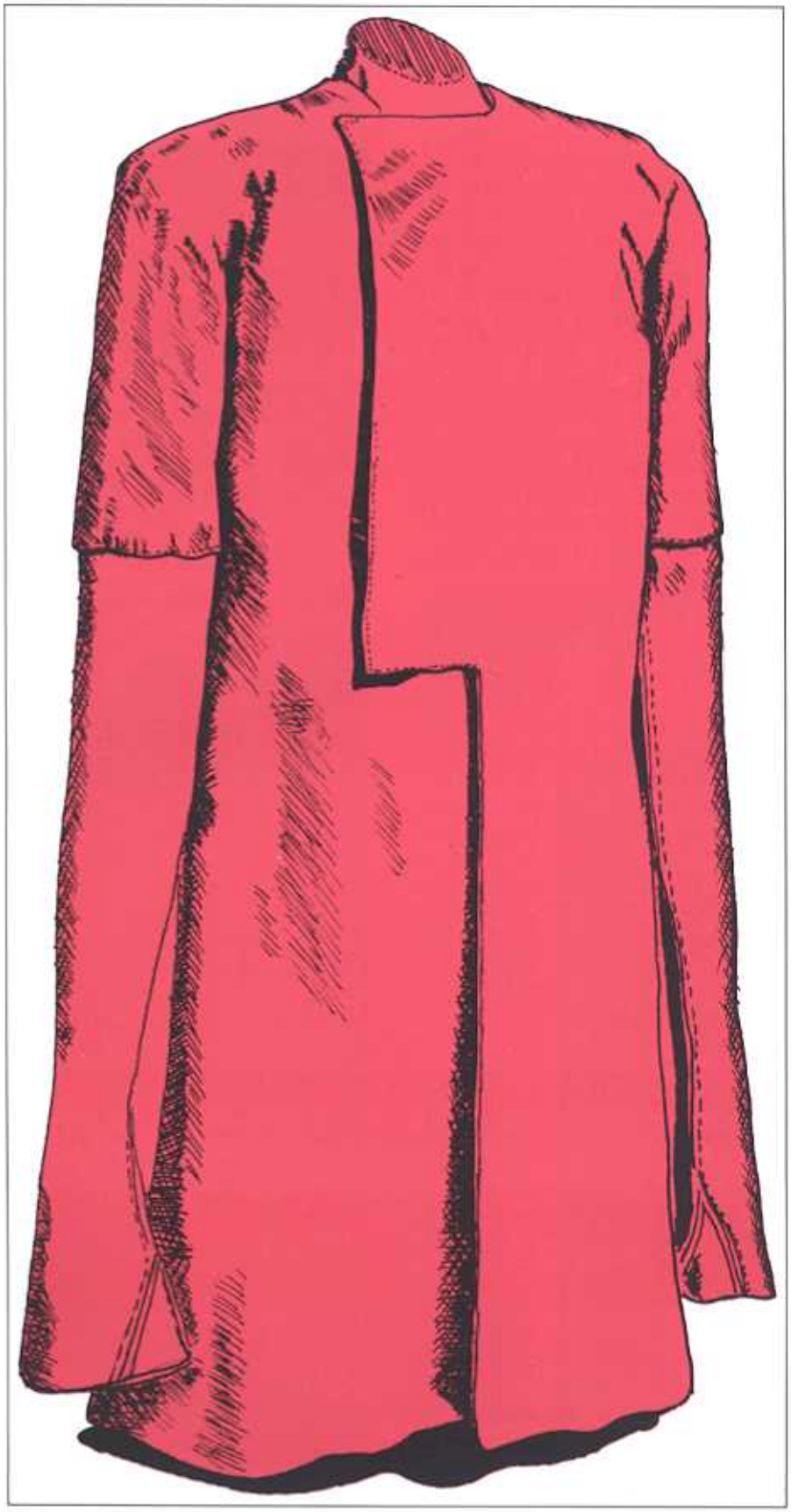
Spada cerimoniale di Federico II (Palermo 1220) Vienna.



Come vestivano

L'indumento qui illustrato è in tela di lana di un vivido colore rosso, con frammenti di applicazioni in seta arancio e giallo chiaro. Ha un taglio sartoriale di singolare disegno: la manica molto lunga (cm 105) è scampanata con inserti triangolari ai polsi. Le cuciture sono finemente eseguite e corrono per tutta la lunghezza della manica e sulla giunta a mezza manica. Il davantino di chiusura (che non presenta allacciatura) è di cm 55 e delimita la vita, da dove inizia la scampanatura della parte inferiore. Questa importante testimonianza non è stata indossata (come può indurre di pensare) da un guru indiano o da un lacché veneziano del XVI° secolo:

Questo è un mantello di epoca bizantina in tessuto sassanide del VI°-VII° sec.



Tessuti antichi

La sede a Lione (Francia) 465 tra i più insigni studiosi di storia del tessuto di 33 nazionalità, scopo principale produrre documenti sui tessuti antichi, questa in sintesi è la CIETA (Centre international d'etude de textiles anciens). Dal 1954 sull'argomento, immenso ed entusiasmante, si sono realizzati finora sessantasei bollettini scientifici sulle ricerche storiche e le tecniche di restauro. La descrizione dei pezzi ha determinato la conseguente redazione di un vocabolario tecnico già tradotto in: italiano, inglese, tedesco, spagnolo, scandinavo, portoghese. Sono in via di pubblicazione anche in giapponese ed olandese. La CIETA dispone di una ricca biblioteca punto di riferimento per una attendibile ricerca, e ultimamente su nostra richiesta, abbiamo potuto accedervi e consultare importanti e specifiche documentazioni, ora disponibili in copia.

LA TIPOTECNICA

di Luigi Crespi & C.

INDUSTRIE GRAFICHE
via Giuseppe Parini 5
20028 San Vittore Olona (MI)
telefono 0331 / 519.536-519.551
telefax 0331 / 514.725

CATALOGHI LISTINI PIEGHEVOLI
RIPRODUZIONI ARTISTICHE
RIVISTE
STAMPATI COMMERCIALI
PERIODICI CALENDARI AGENDE
MANIFESTI POSTER
ETICHETTE ASTUCCI
ESPOSITORI DA BANCO E DA VETRINA
SCATOLE LITOGRAFATE

SERVIZIO DI FOTOCOMPOSIZIONE
TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA OFFSET
CARTOTECNICA

AIC-GRAFICA

via Alessandro Manzoni 45
20028 San Vittore Olona (MI)
telefono 0331 / 420.211

CARTOTECNICA 3C

via don Giuseppe Magni 7
20028 San Vittore Olona (MI)

Gran Galà

Al Ristorante dei Giardini, a Nerviano, si è svolto il tradizionale Gran Galà, organizzato dal Collegio dei Capitani e delle Contrade. La manifestazione è pienamente riuscita ed ha riscosso notevole successo tra i numerosi presenti che hanno apprezzato calorosamente la presentazione delle nuove Castellane e dei nuovi Capitani. La serata si è conclusa con l'applaudita esibizione degli sbandieratori.

La presentazione dei Capitani e delle Castellane al Gran Galà, tenutosi a Nerviano.

L'esibizione degli sbandieratori intervenuti alla riuscita serata.

Il monile e il costume nel secolo XII°

La Commissione Permanente Costumi della Sagra del Carroccio, in collaborazione con la SpA Servizi per l'Arte di Carlo Capponi, Milano, con la consulenza della segreteria del CISST, Centro Italiano per lo Studio della Storia del Tessuto, Sezione Regione Lombardia, ha organizzato tre conferenze dedicate al costume del XII° secolo.

Il corso era destinato a tutti coloro che, per ragioni di studio o per ampliare le proprie conoscenze desideravano accostarsi a questo particolare settore delle arti applicate.

Nel corso delle lezioni, tenute da specialisti italiani, sono state esaminate le varie tipologie tessili ed il loro impiego nel campo dell'abbigliamento dell'epoca medioevale.

Parte del pubblico che ha partecipato alla conferenza tenuta al Maniero di San Bernardino. Le altre due serate si sono svolte a San Magno e a Sant'Erasmo.

Per una più immediata comprensione degli argomenti il corso si è avvalso della proiezione di diapositive, che illustravano volta per volta i materiali, i motivi decoratori, gli esemplari più significativi del periodo storico trattato. Con questa iniziativa, alla quale faranno seguito altri incontri, la Commissione Permanente Costumi della Sagra del Carroccio, intende dare un valido supporto conoscitivo a tutti coloro che hanno lavorato in tutti questi anni per creare quel patrimonio inestimabile di abiti d'epoca che costituisce il vanto maggiore della Sagra del Carroccio.

Il corso si è svolto in tre serate e ha trattato argomenti relativi alle pietre, ornamenti preziosi, la decorazione gemmata dell'abito con relatrice la dottoressa Margherita Superchi; sete, oro e argento; tessuti preziosi dal bacino del Mediterraneo all'Europa con relatrice la dottoressa Chiara Bussi; l'abito maschile e femminile, vesti per la quotidianità e per le cerimonie del potere, relatrice la dottoressa Graziella Butazzi.

ORGANIZZAZIONE FIERE MOSTRE
CON PADIGLIONI E ALLESTIMENTO STAND
IN ITALIA E ALL'ESTERO ANCHE A NOLEGGIO
• ARREDAMENTO D'INTERNI
• PROGETTI E REALIZZAZIONI GRAFICHE
PER CATALOGHI E DEPLIANT
CON ASSISTENZA FOTOGRAFICA
• MARCHI E LOGOTIPI • PAKAGING

OMA

OMA SRL

ORGANIZZAZIONE MOSTRE ALLESTIMENTI

20025 LEGNANO
VIA GARIBALDI, 45
TEL. (0331) 54 42 82
FAX: 54 42 82

27029 VIGEVANO
VIA XX SETTEMBRE, 7
TEL. (0381) 92 93 88
FAX: 92 93 24

PrimaCar

L'immediato riferimento
per il servizio
di vendita e assistenza
Mercedes-Benz.

LEGNANO
Via XX Settembre, 36
tel. 0331-542884

Concessionari Mercedes-Benz.
L'affidabilità di un rapporto esclusivo.